

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2018-408 del 25/01/2018
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI - L.R. N. 21/2004 E SMI - L.R. N. 13/2015 - DGR N. 1795/2016 ĩ M.D. s.a.s. di Panzavolta Bruno e C. - Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata per lo svolgimento dell'attivit� IPPC di allevamento intensivo avicolo (Punto 6.6 lettera a) ALL. VIII D.Lgs 152/06, Parte II) sito in comune di Lugo, localit� Voltana, via Mazzola n. 33. Autorizzazione Integrata Ambientale
Proposta	n. PDET-AMB-2018-434 del 25/01/2018
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno venticinque GENNAIO 2018 presso la sede di P.zz Caduti per la Libert , 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - L.R. N. 13/2015 - DGR N. 1795/2016 – **M.D. S.A.S. DI PANZAVOLTA BRUNO E C.** - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' IPPC DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI (PUNTO 6.6 LETTERA A) ALL. VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SITO IN COMUNE DI LUGO, LOCALITÀ VOLTANA, VIA MAZZOLA N. 33.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

PREMESSO che, in data 01/02/2017 (PGRA/2017/1250) è stata acquisita la nota dello Sportello Unico dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, con la quale è stata trasmessa la documentazione presentata in data 27/01/2017 dal gestore M.D. s.a.s. di Panzavolta Bruno e C., avente sede legale in comune di Lugo, località Voltana, Via Mazzola n. 33 (P.I. 00920290392), inerente la domanda di attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., relativa al "*Progetto di impianto di allevamento avicolo intensivo con 120.000 capi mediante la costruzione di 2 capannoni e servizi*", con contestuale nuova domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per lo svolgimento dell'attività IPPC ricadente al punto 6.6. lettera a), dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi, nel sito in comune di Lugo, località Voltana, Via Mazzola n. 33, comprensiva del Permesso di Costruire, ai sensi della L.R. 15/2013 e s.m.i.;

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale" e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Sino all'emanazione del provvedimento con cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, continuano ad applicarsi le tariffe già vigenti in regione;
- in particolare l'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi per cui, nelle more dell'adozione del nuovo regolamento di cui al suddetto Decreto n. 58/2017, restava fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto "Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04", la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- la Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta "direttiva IED"), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;

- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C136 del 6/05/2014, recante "Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- documenti BREFs, o relativi Draft di revisione, Conclusioni sulle BAT (redatti ed emanati a livello comunitario e presenti all'indirizzo internet <http://eippcb.jrc.es/reference/> adottato dalla Commissione Europea), che prendono in esame le specifiche attività IPPC svolte nel sito oggetto del presente provvedimento e le attività trasversali, comuni a tutti i settori (principi generali del monitoraggio, migliori tecniche disponibili per le emissioni prodotte dagli stoccaggi, migliori tecniche disponibili in materia di efficienza energetica, ecc...); per le parti non compiutamente illustrate e approfondite dai Bref comunitari, possono essere considerati utili i documenti quali Linee guida (emanate a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare);

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento, individuato per la pratica ARPAE n. 7638/2017, emerge che:

- in data 27/01/2017 (PGRA/2017/1250 del 01/02/2017) è stata presentata allo Sportello Unico dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, la domanda di attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., relativa al "*Progetto di impianto di allevamento avicolo intensivo con 120.000 capi mediante la costruzione di 2 capannoni e servizi*", con contestuale nuova domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per lo svolgimento dell'attività IPPC ricadente al punto 6.6. lettera a), dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comprensiva del Permesso di Costruire, ai sensi della L.R. 15/2013 e s.m.i.;

Nello specifico il progetto riguarda l'ampliamento dell'installazione esistente di allevamento di suini, sito in comune di Lugo, località Voltana, Via Mazzola n. 33, tramite la realizzazione di due capannoni, e dei servizi dedicati, per l'allevamento intensivo di polli di carne, aventi una potenzialità massima di 120.000 capi. Il sito

sarà quindi costituito da due distinte installazioni, funzionalmente e tecnologicamente non connesse tra loro, nelle quali si svolgeranno due differenti attività.

- il progetto ricade nell'ambito di applicazione della procedura di VIA, ai sensi della L.R. 9/99 e s.m.i., in quanto ricadente al punto A.2.10 dell'Allegato A2 "Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 85.000 posti per polli da ingrasso". Inoltre emerge la non applicabilità dell'art. 4, comma 1, della stessa Legge Regionale (come modificata dalla L.R. 15/2013) e di quanto previsto dal D.M. 52 del 30/03/2015, relativamente all'eventuale dimezzamento delle soglie, in quanto trattasi di installazione esistente e sita al di fuori degli ambiti comunali indicati nella circolare Regionale PG/2013/0318719 del 23/12/2013;
- la potenzialità massima, pari a 120.000 capi, prevista per la nuova installazione di allevamento intensivo di avicoli dà luogo al superamento della soglia di cui al punto 6.6. lettera a) dell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (40.000 posti pollame) e per tanto l'installazione ricade nell'ambito di applicazione della normativa IPPC, con applicazione di quanto disposto dalla parte II, titolo III-bis, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- ai sensi del combinato disposto dall'art. 17, comma 4) della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. e dall'art. 6, comma 2) della L.R. n. 21/2004, la procedura di VIA di cui al Titolo III della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. comprende e sostituisce l'AIA di cui al Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. per i progetti che ricadono nel campo di applicazione dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- a seguito della verifica di completezza della documentazione, con esito non positivo, con nota PGRA/2017/1950 del 14/02/2017, ai sensi dell'art. 13 comma 4 della L.R. 9/99 e s.m.i., la SAC di Ravenna ha evidenziato la carenza di alcuni elementi richiedendo le dovute integrazioni e comunicato il non avvio del procedimento con interruzione dei tempi istruttori;
- in data 28/02/2017 e 01/03/2017 l'Azienda ha provveduto ad inoltrare la documentazione integrativa (acquisita rispettivamente ai PGRA/2017/2741 e PGRA/2017/2881) risultata completa di tutti gli elementi richiesti, a seguito della quale è stata formalmente avviata la procedura di VIA comprensiva di autorizzazione integrata ambientale (AIA) con nota PGRA/2017/3206 del 06/03/2017, ai sensi di quanto previsto dall'art. 13 della L.R. 9/99 e s.m.i., con comunicazione della pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURER del 22/03/2017;
- nel caso in cui la procedura di VIA comprende e sostituisce l'AIA, ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 21/2004, le procedure di deposito, pubblicizzazione e partecipazione disciplinate dagli artt. 14 e 15 della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. sostituiscono ad ogni effetto gli analoghi adempimenti di c/i agli artt. 8 e 9 della L.R. 21/2004;
- in data 22/03/2017 è stato pubblicato sul BURER e su quotidiano diffuso nel territorio interessato, l'avviso di avvenuto deposito della documentazione relativa alla procedura di VIA, compresa la nuova domanda di AIA, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., con contestuale avvio del procedimento;
- non sono pervenute osservazioni dai soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 15, comma 1) della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. e dall'art. 9, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.;
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PGRA/2017/4223 del 24/03/2017 è stata convocata per il giorno 04/05/2017 la prima seduta della Conferenza dei Servizi come previsto dall'art. 18 della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nota PGRA/2017/8496 del 20/06/2017, con contestuale sospensione dei termini del procedimento, a seguito dell'acquisizione dei seguenti contributi trasmessi dagli Enti coinvolti:
 - Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, acquisito al PGRA/2017/6172 del 04/05/2017;
 - SAC di Bologna, acquisito al PGRA/2017/6324 del 08/05/2017;
 - Unione dei Comuni della Bassa Romagna – Settore Programmazione Territoriale, acquisito al PGRA/2017/6451 del 10/05/2017;
 - Provincia di Ravenna – Servizio Programmazione Territoriale e Settore Affari Generali, acquisito al PGRA/2017/7630 del 01/06/2017;
 - Azienda USL della Romagna – Servizio veterinario, acquisito al PGRA/2017/7295 del 25/05/2017;
 - Servizio Territoriale ARPAE – Unità IPCC-VIA di Ravenna, Relazione Tecnica acquisita al PGRA/2017/7781 del 06/06/2017;
- con nota del 27/07/2017, l'Azienda ha avanzato richiesta di proroga dei termini per la presentazione della documentazione integrativa per un tempo pari a 45 (quarantacinque) giorni, accolta dalla SAC di Ravenna con nota del 01/08/2017 (PGRA/2017/10416);

- in data 19/09/2017 l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa (acquisita ai seguenti PG del 19/09/2017: PGRA/2017/12574, PGRA/2017/12575, PGRA/2017/12576, PGRA/2017/12577, PGRA/2017/12578, PGRA/2017/12579, PGRA/2017/12582), ritenuta sufficientemente esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- in data 11/10/2017, l'Azienda ha trasmesso a titolo volontario, documentazione integrativa riguardante l'aggiornamento della Planimetria della rete idrica dell'allevamento in progetto, acquisita al PGRA/2017/13448;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento di rilascio della VIA, comprensiva di AIA, con nota PGRA/2017/12810 del 22/09/2017 è stata convocata per il giorno 17/10/2017 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, come previsto dall'art. 18 della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dalla L. 241/90 e s.m.i., durante la quale sono stati discussi alcuni aspetti di carattere sanitario, ambientale e gestionale, non sufficientemente argomentati nella documentazione del 19/09/2017.

A seguito della Conferenza si è quindi condivisa la necessità di acquisire maggiori dettagli tecnici, per cui con nota PGRA/2017/14325 del 26/10/2017 questa SAC, in concerto con gli Enti coinvolti e sulla base dei pareri sotto riportati, ha proceduto a richiedere il completamento delle dichiarazioni già trasmesse in data 19/09/2017:

- parere istruttorio prot. 58632 del 12/10/2017 espresso dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna – Servizio Edilizia (acquisito in data 17/10/2017);
- parere tecnico PGRA/2017/14112 espresso dal Servizio Territoriale ARPAE- Unità IPPC-VIA inerente la valutazione del Piano di Monitoraggio (acquisito in data 24/10/2017);
- parere Prot. n. 7633 del 20/10/2017 del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (acquisito al ns PGRA/2017/14140 in data 24/10/2017);
- parere tecnico Prot. n. 2017/0242108 del 25/10/2017 espresso dal Servizio Veterinario dell'Azienda USL della Romagna (acquisito al ns. PGRA/2017/14289 in data 26/10/2017);
- in data 30/11/2017 l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa di completamento (acquisita ai seguenti PG del 01/12/2017: PGRA/2017/15282, PGRA/2017/15827, PGRA/2017/15826), ritenuta sufficientemente esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 9/99 e s.m.i, con nota PGRA/2018/340 del 11/01/2018 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore, contestualmente alla bozza del rapporto ambientale, lo schema di AIA per presentare eventuali osservazioni;
- durante la seduta conclusiva della conferenza dei servizi, tenutasi il 24/01/2018 e convocata dalla SAC di Ravenna, sono stati discussi e condivisi con il gestore gli aspetti definiti nel Rapporto Ambientale di VIA e nello Schema AIA. Si prende atto della proposta del gestore di installare un impianto fotovoltaico, ai fini della compensazione delle emissioni in atmosfera provocate dall'incremento, seppur minimo, del traffico veicolare collegato allo svolgimento della nuova attività;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Ravenna ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e s.m.i, acquisita al PGRA/2017/14778 del 08/11/2017;

VISTA la nota circolare Prot. 0022295 GAB del 27/10/2014 con cui il MATTM ha diramato primi indirizzi per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina in materia di IPPC recata dal Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs n. 46/2014;

PRESO ATTO degli esiti della verifica eseguita dal gestore secondo la procedura di cui all'Allegato 1 del Decreto Ministeriale n. 272 del 13/11/2014, per cui non sussiste l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i (acquisita in data 19/09/2017 – PGRA/2017/12578);

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 1, comma 3) del DM n. 141/2016, le installazioni IPPC per le quali non è necessaria la presentazione della suddetta relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i non sono tenute a prestare le garanzie finanziarie di cui all'art. 29-sexies, comma 9-septies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i;

SI INFORMA che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del presente procedimento amministrativo è l' Ing. Marcella Chiri, in qualità di Istruttore Direttivo Tecnico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

DISPONE

- 1. di rilasciare** alla M.D. s.a.s. di Panzavolta Bruno e C., in qualità di gestore, avente sede legale in comune di Lugo, località Voltana, Via Mazzola n. 33 (P.I. 00920290392), **l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, per lo svolgimento dell'attività di allevamento intensivo avicolo di cui al punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e s.m.i. nell'installazione sita al medesimo indirizzo, con potenzialità massima autorizzata di 120.000 polli da carne/ciclo, corrispondenti a 120 t p.v.
- 2. di vincolare l'AIA con le relative condizioni e prescrizioni di cui all'allegato parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:**
 - 2.1. la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per lo svolgimento delle attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato al presente atto;
 - 2.2. deve essere tempestivamente comunicato ad ARPAE – SAC di Ravenna il completamento degli interventi di adeguamento/miglioramento indicati nel paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato alla presente AIA;
 - 2.3. la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 11, comma 2) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.;
 - 2.4. entro la scadenza dell'AIA ovvero a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore è tenuto a presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, apposita **istanza di riesame** contenente le informazioni di cui all'art. 29-octies, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'AIA in suo possesso;
 - 2.5. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE-SAC di Ravenna nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione;
 - 2.6. fatto salvo quanto specificato al paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato al presente provvedimento, in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica, ad ARPAE – SAC di Ravenna e al SUAP del Comune di Ravenna le modifiche progettate - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 11, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- 3. di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in anni 10** a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, commi 3 e 4 del D.Lgs 152/2006 e smi;
- 4. di dare atto** che il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche, con particolare riferimento al Servizio Territoriale di Ravenna, al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; la SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- 5. di trasmettere**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e smi e della DGR n. 2170/2015, copia del presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore interessato;

Copia del presente provvedimento è altresì trasmessa, tramite SUAP, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. agli uffici interessati dell'Unione della Bassa Romagna e all'Azienda USL della Romagna – Servizio veterinario, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.

6. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;
7. **di rendere noto** che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e smi, copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;

DICHIARA che:

- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI
E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPA – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Installazione:

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Modifica:

Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Società M.D. s.a.s. di Panzavolta Bruno e C.

Sede Legale: Comune di Lugo (RA), Loc. Voltana, Via Mazzola n. 33 (P.I. 00920290392);

Sede Installazione: Comune di Lugo (RA), Loc. Voltana, Via Mazzola n. 33.

Attività IPPC

- allevamento intensivo avicolo di polli da carne (di nuova realizzazione)

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame”

Attività connessa

- allevamento suinicolo esistente

Attività esistente riguarda la fase di accrescimento dei lattonzoli, da 7 a 25 kg, svolta in n. 2 capannoni con una potenzialità di allevamento di 7.695 capi. Una volta svezzati i capi vengono trasferiti in altri siti, non di proprietà, per le successive fasi di ingrasso. Si rileva che, ai sensi dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, Titolo Terzo del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i, punto 6.6 lettera b) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini (di oltre 30 kg)” l'attività svolta non ricade nelle casistiche disciplinate dalla normativa IPPC.

Inoltre l'installazione risulta funzionalmente e tecnicamente non connessa all'attività soggetta ad AIA.

Informazioni sull'installazione

La presente relazione è relativa al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'attività di allevamento avicolo gestito dalla M.D. s.a.s. di Panzavolta Bruno e C. per la produzione di carne da consumo.

La M.D. s.a.s. di Panzavolta Bruno e C., nel sito di via Mazzola, in comune di Lugo, località Voltana, si occupa dell'allevamento di suini, in particolare della prima fase di accrescimento (dai 7 ai 25 kg). Valutata la possibilità di ampliamento del proprio sito di allevamento, ha optato per la realizzazione dell'installazione dedicata all'allevamento di avicoli, per cui il sito sarà costituito come di seguito descritto.

Il sito comprende due allevamenti:

- a) allevamento avicolo intensivo, di nuova realizzazione, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, punto 6.6 a) dell'allegato VIII, alla Parte seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- b) allevamento suinicolo, in possesso di Autorizzazione Unica Ambientale n. 255 del 17/02/2016, rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna.

Le due installazioni fanno parte dello stesso sito, ma sono tecnicamente e funzionalmente non connesse; da progetto, infatti, risultano separate da recinzioni ed essenze arboree, pertanto si considerano due installazioni separate, per le quali tuttavia vengono valutati gli aspetti di impatto ambientale congiuntamente.

a) allevamento avicolo

L'installazione dedicata all'allevamento avicolo, sarà costituita da due capannoni aventi ciascuno superficie utile pari a 2.843 m² e un vano tecnico che ricomprende il magazzino, lo spogliatoio e servizio igienico. Il ciclo produttivo inizia con l'ingresso di 120.000 pulcini. Dopo una prima fase di accrescimento vengono allontanati circa 60.000 capi femmine, mentre i restanti capi vengono allevati fino al raggiungimento del peso. Ogni ciclo, dall'ingresso dei capi allo svuotamento totale di entrambi i capannoni, ha una durata media di circa 90 giorni.

La tipologia di stabulazione adottata in entrambi i capannoni è a terra con lettiera permanente, abbeveratoi antispreco e ventilazione forzata.

In applicazione delle norme sul benessere animale per l'allevamento di polli da carne (D.Lgs. 181/2010), che prevede una densità massima di allevamento di 33 kg di peso vivo per mq, risulta una consistenza massima di 120.000 capi (120 t p.v.m.). La consistenza effettiva è uguale alla massima. Vengono svolti 4,5 cicli/anno.

Sulla base dei parametri stabiliti dal Regolamento Regionale n.3/2017, per un carico di **120 t di peso vivo** di pollame, si avrà una produzione annua di **1.140 m³** di pollina, corrispondenti a **22.800 kg** di azoto. Non si produce liquame in quanto interamente assorbito dalla lettiera permanente, per cui si tiene conto del suo contributo in termini di apporto di azoto nel calcolo dell'azoto totale.

Non sarà presente una platea di stoccaggio, in quanto la pollina permane all'interno del capannone per l'intera durata del ciclo e successivamente trasportata sugli appezzamenti dei terreni idonei allo spandimento, nel rispetto della normativa settoriale vigente.

L'Azienda effettua l'utilizzo agronomico di tutti gli effluenti prodotti sui terreni disponibili per lo spandimento, che risulta sufficiente per i quantitativi di azoto massimi prodotti.

b) allevamento suinicolo

L'allevamento di suini si trova nelle immediate vicinanze, è costituito da n. 2 capannoni, nei quali avviene la prima fase di accrescimento dei lattonzoli, da 7 – 25 kg. I ricoveri hanno una potenzialità di circa 7.695 capi. Gli effluenti prodotti vengono convogliati nel lagone in terra posto in adiacenza ad essi. Lo spandimento dei liquami avviene sui terreni disponibili dedicati, elencati nella Comunicazione di utilizzazione Agronomica.

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- **27/10/2017** presentazione allo Sportello Unico dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, da parte della M.D. s.a.s. di Panzavolta Bruno e C., della domanda di attivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), comprensiva della nuova domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e del Permesso di Costruire, ai sensi della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., del Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 15/2013 e s.m.i., avente ad oggetto "*Progetto di impianto di allevamento avicolo intensivo con 120.000 capi mediante la costruzione di 2 capannoni e servizi*" (acquisita al PGRA/2017/1250 del 01/02/2017), successivamente integrata con documentazione acquisita al PGRA/2017/1829 del 13/02/2017;
- **14/02/2017** comunicazione dell'esito non positivo della verifica di completezza documentale e richiesta di documentazione ai fini dell'avvio del procedimento, con contestuale interruzione dei tempi istruttori, trasmessa dalla SAC di Ravenna con nota PGRA/2017/1950 del 14/02/2017;
- **28/02/2017** trasmissione della documentazione da parte del gestore, acquisita al PGRA/2017/2741 del 28/02/2017, e al PGRA/2017/2881 del 01/03/2017, risultata sufficientemente completa, tale per cui con nota PGRA/2017/3206 del 06/03/2017 ARPAE - SAC di Ravenna ha comunicato l'avvio del procedimento e la data prevista per la pubblicazione sul BURER;
- **22/03/2017** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), comprensiva della nuova domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. e dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **24/03/2017** convocazione della prima seduta della Conferenza dei servizi, in forma simultanea, ai sensi della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 14-ter della L. 241/90, come modificata dal D.Lgs. 127/2016, e della DGR 1795/2016, indetta per il giorno 04/05/2017 (nota PGRA/2017/4223);
- **04/05/2017** svolgimento della I seduta della Conferenza dei Servizi, dalla quale è emersa la necessità di richiedere chiarimenti sui documenti allegati all'istanza;
- **04/05/2017** acquisizione del contributo tecnico espresso dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, acquisito al PGRA/2017/6172;
- **08/05/2017** acquisizione del contributo tecnico espresso dalla SAC di Bologna, acquisito al PGRA/2017/6324;
- **10/05/2017** acquisizione del contributo tecnico espresso dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna – Settore Programmazione Territoriale, acquisito al PGRA/2017/6451;
- **01/06/2017** acquisizione del contributo tecnico espresso dalla Provincia di Ravenna – Servizio Programmazione Territoriale e Settore Affari Generali, acquisito al PGRA/2017/7630;
- **25/05/2017** acquisizione del contributo tecnico espresso dall'Azienda USL della Romagna – Servizio veterinario, acquisito al PGRA/2017/7295;
- **06/06/2017** acquisizione della relazione tecnica redatta dal Servizio Territoriale ARPAE – Unità IPCC-VIA di Ravenna, acquisita al PGRA/2017/7781;

- **20/06/2017** richiesta di documentazione integrativa, a seguito dell'acquisizione dei contributi tecnici degli Enti coinvolti, trasmessa alla ditta da ARPAE - SAC di Ravenna, con nota PGRA/2017/8496 del 20/06/2017, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **27/07/2017** istanza di proroga dei tempi, da parte del gestore, alla presentazione della succitata documentazione integrativa per un periodo pari a 45 (quarantacinque) giorni, accolta dalla SAC di Ravenna con nota del PGRA/2017/10416 del 01/08/2017;
- **19/09/2017** trasmissione della documentazione integrativa da parte del gestore, (come richiesta con nota PGRA/2017/8496 del 20/06/2017), successivamente implementata con documento trasmesso il 11/10/2017 acquisito al PGRA/2017/13448;
- **17/10/2017** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi ai sensi della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 14-ter della L. 241/90, come modificata dal D.Lgs. 127/2016, e della DGR 1795/2016, convocata con nota PGRA/2017/12810 del 22/09/2017, dalla quale è emersa la necessità di acquisire maggiori dettagli rispetto agli argomenti oggetto della documentazione integrativa trasmessa dalla ditta il 19/09/2017;
- **17/10/2017** acquisizione del parere prot. 58632 del 12/10/2017 espresso dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna – Servizio Edilizia (PGRA/2017/13869 del 18/10/2017);
- **24/10/2017** acquisizione del parere tecnico espresso dal Servizio Territoriale ARPAE- Unità IPPC-VIA inerente la valutazione del Piano di Monitoraggio (PGRA/2017/14112);
- **24/10/2017** acquisizione del parere Prot. n. 7633 del 20/10/2017 del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, (PGRA/2017/14140);
- **26/10/2017** acquisizione del parere tecnico Prot. n. 2017/0242108 del 25/10/2017 espresso dal Servizio Veterinario dell'Azienda USL della Romagna (PGRA/2017/14289);
- **26/10/2017** richiesta di chiarimenti rispetto alla documentazione integrativa presentata, con contestuale interruzione dei termini di procedimento, trasmessa alla Ditta da ARPAE – SAC di Ravenna con nota PGRA/2017/14325, sulla base di quanto emerso in sede di Conferenza dei Servizi e dai pareri successivamente acquisiti redatti dagli Enti coinvolti;
- **30/11/2017** presentazione da parte del gestore dei chiarimenti richiesti (acquisita ai seguenti PG del 01/12/2017: PGRA/2017/15282, PGRA/2017/15827, PGRA/2017/15826), ritenuti sufficientemente completi ai fini del riavvio dei termini istruttori;
- **02/01/2018** acquisizione del parere Prot. 696 del 02/01/2018 espresso dall'Azienda USL della Romagna, relativo alle disposizioni sul benessere animale, ai sensi del D.Lgs. 181/2010;
- **11/01/2018** trasmissione del rapporto ambientale di VIA, comprensivo dello Schema AIA, al Gestore per le eventuali osservazioni.
- **24/01/2018** svolgimento della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, per la condivisione e approvazione del Rapporto Ambientale di Via e dello Schema AIA.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA

Il calcolo della tariffa istruttoria per la domanda di AIA è effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe forfettarie relative alla modifica non sostanziale nella DGR 155/2009, che determina la tariffa in base alla classificazione del grado di complessità dell'impianto come prevista dalla Deliberazione G.R. n. 1913/2008.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al rilascio di AIA nella DGR 812/09, che prevede:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

Procedura di VIA + AIA

La quantificazione delle spese istruttorie che il proponente deve corrispondere all'ARPAE in qualità di Autorità responsabile dell'istruttoria per il procedimento di VIA, comprensiva di AIA, risultano essere pari allo 0,04% del valore dell'opera ai sensi della L.R. n. 9/1999 e direttiva regionale n. 1238/2002, con applicazione della riduzione del 10%, come stabilito dall'art. 28, comma 5, della L.R. n. 9/1999, se il progetto risulta sottoposto ad una pluralità di oneri istruttori.

Calcolo Tariffa Istruttoria

Sulla base delle modalità di calcolo sopra espresse, l'Azienda era tenuta al versamento di euro 2.000,00, con applicazione della riduzione della quota tariffaria del 10%.

Pertanto la Società ha provveduto al versamento di euro 1.800,00 in data 13/01/2017.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

Il nuovo sito IPPC sorgerà all'interno del perimetro aziendale della Società M.D. s.a.s. di Panzavolta Bruno e C. in Comune di Lugo, località Voltana, via Mazzola n. 33. L'installazione sarà destinata all'allevamento di polli da carne (tacchini maschi e femmine). Il progetto fa capo all'ampliamento del sito sul quale attualmente è già esistente e operativo l'allevamento suinicolo, il quale non è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale in quanto sotto la soglia prevista dalla normativa, il quale risulta anche funzionalmente non connesso con la nuova attività.

INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E TERRITORIALE

L'area su cui sorgerà l'installazione è accatastata al N.C.T. del Comune di Lugo, al foglio 32 mappale n. 3-parte e al foglio 33, mappali 10-parte, 28-parte, 29-parte e 113-part, per una superficie complessiva di Ha 1.83.00. L'area è sita in territorio rurale di pianura a vocazione agricola, in prossimità della località Voltana.

Nei pressi dell'insediamento non sono presenti recettori sensibili (scuole, ospedali, case di riposo) e la localizzazione rispetta le seguenti distanze minime:

- 1000 m dal perimetro del territorio urbanizzato e dagli ambiti per potenziali nuovi insediamenti urbani;
- 250 m da nuclei residenziali rurali;
- 100 m da abitazioni di terzi;
- 500 m dalla frazione di Voltana.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale pone l'area di interesse all'interno dell'Unità di paesaggio n. 7 "Pianura Romagnola".

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.3 "Valli del Reno". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP). Con riferimento alla tavola 2.3 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali" e alla Tavola n.3 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" l'area è esterna a zone d'ambito di tutela e di vincolo (ambientale, idrogeologico, zona vulnerabile). Sulla base della Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", non sono segnalati particolari elementi appartenenti al progetto della rete ecologica e forestali.

Si segnala la presenza a circa 2,5 km a Est di distanza una zona SIC-ZPS IT4070021 "biotipi di Alfonsine e Fiume Reno" sulla quale non sono attese ricadute derivanti dalla realizzazione del progetto.

Il Comune di Lugo, facente parte dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, ha approvato il nuovo **Piano Strutturale Comunale** in forma Associata (PSC – Del. C.C. n. 31 del 02/04/2009 e successiva variante approvata con atto n. 36 del 10/05/2012). Secondo il **PSC**, l'area su cui insiste l'allevamento ricade all'interno dell'unità di paesaggio n. 7 "delle bonifiche di Lavezzola e Alfonsine" (Tavola 2 PSC – Lugo).

Il **Regolamento Urbanistico Edilizio** dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (approvato con Delibera del C.C. di Lugo n. 37 del 10/05/2012), in vigore dal 18/07/2012, pone l'area oggetto dell'intervento di ampliamento in "ambito agricolo ad alta vocazione produttiva" (art. 4.6) con riferimento alla tavola 1-LU 4 (Ambiti normativi, vincoli strutturali e relativi impianti), mentre la sede dell'allevamento suinicolo esistente ricade nella zona "altri allevamenti" (art. 4.7.6.). Secondo quanto previsto all'art. 4.7.6. sono previsti ampliamenti "per i soli allevamenti preesistenti che non ricadono in zone di tutela ove non è ammissibile la realizzazione di nuovi allevamenti", nel rispetto delle distanze minime definite. L'inquadramento di Tavola 2-LU 4 (Tutele e vincoli di natura ambientale e paesaggistica della vulnerabilità e sicurezza del territorio e dei beni storico-culturali e testimoniali) pone il sito in "Aree soggette a particolare amplificazione del rischio sismico: aree che necessitano dell'analisi semplificata (II livello) (art.2.18 PSC)".

Il **Regolamento di igiene e sanità pubblica e veterinaria** del comune di Lugo (Deliberazione di Consiglio Comunale N. 3 del 21/01/1999, modificata con deliberazione N. 20 del 26/02/1999, con deliberazione N. 61/26/07/2007 e con deliberazione di C.C. n. 107/16.12.2010) impartisce per gli allevamenti alcune disposizioni inerenti il rispetto delle

distanze minime per la realizzazione di nuovi ricoveri (Art. 91). Con riferimento all'ampliamento dell'installazione esistente si ritengono rispettate le disposizioni impartite.

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Stato del clima e dell'atmosfera

La Provincia di Ravenna è situata lungo la costa romagnola, comprende territori di natura assai eterogenea che includono zone costiere, zone pianeggianti e zone collinari e di montagna nell'entroterra. Il clima della provincia tende ad essere subcontinentale nelle aree interne, mentre lungo la costa vi è un'influenza marittima, seppur relativa, ma con alti tassi di umidità relativa. L'inverno è generalmente freddo, talvolta rigido in presenza di nebbia persistente da inversione termica e durante le irruzioni di aria polare pilotate dai venti di bora, sono possibili anche fenomeni nevosi. La primavera e l'autunno sono particolarmente miti, ma a tratti anche moderatamente piovose; l'estate è generalmente calda e afosa, con leggera brezza lungo la costa.

Stato della qualità dell'aria

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Lugo rientra in un'area di "Pianura Est" classificata come "Area superamento hot spot PM₁₀ in alcune porzioni del territorio" in cui viene individuato come critico anche il parametro ossidi di azoto NO_x.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22.

Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

Per quanto riguarda il caso in esame, rilevato altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, si ritiene il progetto proposto adeguato alle disposizioni vigenti in quanto previste (già in fase progettuale) l'applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l'Azienda dovrà rispettare, si prende atto che la tipologia di installazione non genera rilevanti emissioni delle particelle trattate, né vengono imposti limiti specifici dal BREf di riferimento, tale per cui le proposte aziendale di contenimento risultano sufficienti a garantire la limitazione delle eventuali emissioni.

Per quanto riguarda le emissioni di PM₁₀ NO_x provenienti dal traffico veicolare previsto per lo svolgimento della nuova attività, si evidenzia un modesto incremento delle stesse, che tuttavia verrà compensato con la realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia da fonte rinnovabile, in conformità agli obiettivi del PAIR2020.

Stato delle acque superficiali e delle acque sotterranee

L'area è sita a circa 8 km ad Est del Torrente Senio e a circa 2,5 km ad Ovest del Torrente Santerno. Ad Est dell'area in esame è presente anche il Canale Tratturo, che scola le acque verso Nord e il Canale Destra Reno che si trova a 0,6 km in direzione Est.

Per la definizione delle caratteristiche idrogeologiche dell'area in esame e delle risorse idriche disponibili si è fatto riferimento allo studio condotto dall'Ufficio Geologico della Regione Emilia-Romagna, che ha riguardato tutto il

territorio regionale e alle stratigrafie di pozzi contenuti nel database del Servizio Geologico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna.

La maggior parte delle acque sotterranee della Regione Emilia-Romagna risiede nei depositi marini e continentali, che costituiscono il riempimento del Bacino Perisuturale Padano, legato all'orogenesi dell'Appennino Settentrionale.

L'assetto idrogeologico locale è costituito da vari corpi sedimentari, aventi permeabilità variabili che costituiscono un insieme estremamente complesso sia verticalmente che arealmente (Sistema Emiliano- Romagnolo). Di questo sistema, solamente l'acquifero più superficiale, tra quelli che costituiscono il gruppo acquifero superiore, potrebbe essere interessato degli interventi in progetto. Si tratta di un acquifero generalmente freatico, solo localmente semi-confinato, che interessa i depositi del Pleistocene superiore – Olocene.

La permeabilità dei terreni è fortemente condizionata dalla conformazione a "lenti" del terreno; si passa quindi da livelli argillosi impermeabili ($k = 10^{-8} \div 10^{-10}$ m/s) a livelli sabbioso-limosi e sabbiosi, discretamente permeabili ($k = 10^{-5} \div 10^{-8}$ m/s).

Il settore in esame è inserito nel Complesso Idrogeologico della pianura alluvionale appenninica, la cui struttura geologica è caratterizzata dall'assenza di ghiaie e dominanza di depositi fini. Questo complesso si estende, indifferenziato al suo interno, a partire dalla pianura reggiana fino al limite orientale interponendosi tra i depositi grossolani delle conoidi appenniniche a sud ed i depositi padani a nord. Nel settore romagnolo della pianura tale unità a volte si viene trovare a diretto contatto con il margine appenninico, interessando in questi casi zone comprese tra diverse conoidi alluvionali, costituendo l'interconoide tra due singole conoidi.

Si segnala, inoltre, che la presenza di livelli prevalentemente argilloso-limosi, con le oscillazioni del grado di saturazione dei terreni di sedime imputabili alle variazioni stagionali dei livelli freatici e della frangia di risalita capillare, possa condurre a processi di essiccamento / rigonfiamento tipici dei terreni a preponderante componente pelitica come quelli in oggetto.

Stato del suolo e del sottosuolo

Il sottosuolo del territorio ravennate, facente parte del settore romagnolo del bacino sedimentario padano, è costituito da una successione di depositi alluvionali di età pliocenico-quadernaria trasgressivi su di un substrato miocenico che termina con le evaporiti messiniane.

Dal punto di vista stratigrafico i terreni che costituiscono il primo sottosuolo dell'area indagata sono riferibili alla parte sommitale del Supersistema Emiliano Romagnolo che rappresenta l'unità stratigrafica che comprende l'insieme dei depositi quadernari di origine continentale affioranti al margine appenninico padano ed i sedimenti ad essi correlati nel sottosuolo della pianura emiliano-romagnola.

La caratterizzazione geomorfologica del territorio su cui si sviluppa l'intervento in progetto è stata eseguita sulla base della documentazione bibliografica esistente che colloca il territorio in un quadro dove gli elementi principali caratterizzanti la morfologia del territorio sono il risultato della complessa interazione di processi fluviali, marini costieri e tidali che hanno caratterizzato la dinamica deposizionale tardo olocenica. Il settore in esame è localizzato nella bassa pianura, nella porzione centro settentrionale della Provincia di Ravenna ed appartiene ad un territorio che ha subito significative trasformazioni antropiche.

In pianura gli effetti morfologici maggiori e più rilevanti sono quelli legati all'evoluzione del sistema idrografico, che a sua volta viene condizionato dai caratteri climatici prevalenti e dalle condizioni geologiche del sottosuolo. Nel territorio di indagine si registrano, quali elementi di antichi lineamenti del territorio, tratti di antichi alvei fluviali, paleocanali e diversi ventagli di rotta associati ai primi. In particolare sono ben riconoscibili, anche grazie all'analisi altimetrica, i paleoalvei dei fiumi Santerno, Senio, Lamone e Montone. L'area in esame si trova in una zona a morfologia depressa in passato già interessata da esondazioni; in genere esse presentano forma concava e costituiscono avvallamenti chiusi a deflusso difficoltoso delle acque superficiali con maggior rischio idraulico, non solamente in caso di esondazione, ma anche in relazione ad eventi pluviometrici di eccezionale durata ed intensità, che possono mettere in crisi la rete scolante o produrre ristagni d'acqua, favoriti anche dalla ridotta permeabilità dei terreni presenti. Tuttavia, secondo quanto riportato nei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico delle Autorità di Bacino, l'area in esame non risulta inserita in aree a potenziale rischio di inondazione o allagamento.

Zonizzazione Acustica Comunale

La **Zonizzazione Acustica del Comune di Lugo**, adottata con Delib. C.C. n. 31 del 02/04/2009, individua l'area dell'insediamento, e i ricettori sensibili circostanti, in Classe III "Aree extraurbane - zone agricole" (Tavola LUG 3 ZAC), nelle quali il valore limite assoluto d'immissione è pari a 60dBA nelle ore diurne e pari a 50 dBA nelle ore notturne.

C1.1 DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME

C1.1.1 - Descrizione allevamento avicolo (Attività IPPC 6.6.a)

L'installazione IPPC di nuova realizzazione sorgerà su una superficie di 18.307 m². Il sito sarà costituito da n.2 capannoni (n.1 – n.2), adibiti a ricovero, e un locale tecnico all'interno del quale sarà realizzata un'area magazzino e i servizi per i dipendenti. I due capannoni avranno una superficie totale di 6.000 m².

I capannoni hanno la seguente superficie utile di allevamento (SUA):

- capannone n.1: SUS 2.843 m²;
- capannone n.2: SUS 2.843 m².

In entrambi è applicata la stabulazione a lettiera permanente costituita da paglia o truciolo.

Nel rispetto dei requisiti definiti dalla norma sul benessere animale (D.Lgs. 181/2010), la densità massima di allevamento per pollo da carne è posta pari a 33 kg/mq. Risulta pertanto una consistenza massima, pari a quella effettiva, di **120.000 capi**, corrispondenti a **120 t di peso vivo**. Ai fini del benessere animale viene applicata la ventilazione artificiale controllata da centralina elettronica.

In applicazione dei parametri definiti dal Regolamento Regionale n. 03/2017, con riferimento alla potenzialità massima dell'installazione, alla tipologia di capi e della stabulazione adottata, per un carico di 120,00 t p.v.m. si ha una produzione di **1.140 m³ di pollina** all'anno, con un contenuto totale di azoto pari a **22.800 kg**. Non si ha la produzione di liquame in quanto l'intero ciclo avviene su lettiera permanente che ne assorbe il volume, ma si tiene comunque conto dell'apporto di azoto. Il calcolo degli effluenti si basa sull'effettuazione di **4,5 cicli all'anno** con durata di circa 90 giorni ognuno.

Il ciclo produttivo dei polli da carne (maschi e femmine) consiste nella fase di crescita dei pulcini in ingresso (metà femmine e metà maschi per un totale di 120.000 capi) fino al raggiungimento del peso stabilito: 1,5 kg per i capi femmina, 3 kg per i capi maschi. I capi vengono accasati tutti contemporaneamente in modo da avere il tipo di ciclo "tutto pieno, tutto vuoto". Il ciclo produttivo si sviluppa in due fasi distinte: la prima fase di accrescimento, con una durata di circa 30-35 giorni, a seguito della quale i capi femmina (60.000 polli di circa 1,5 kg/capo), vengono allontanati e avviati al macello; la seconda fase di ingrasso dei soli capi maschi, della durata di altri 50-60 giorni, fino al raggiungimento del peso di circa 3 kg/capo. L'intero ciclo dura mediamente 90 giorni, e il trasferimento dei capi dopo i primi 30 giorni permette il rispetto della densità massima prevista (m²/capo). L'allontanamento dei capi femmina, garantisce inoltre il rispetto della densità massima di allevamento di 33 kg di peso per mq.

Al termine di ogni ciclo si esegue la pulizia dei capannoni con rimozione della lettiera tramite mezzi meccanici, spazzamento manuale dei pavimenti, raccolta polveri, lavaggio con idropultrici ad alta pressione e disinfezione tramite nebulizzatore. Non vengono prodotte acque di lavaggio dalle operazioni di pulizia e disinfezione delle strutture. Non sono presenti vasche di contenimento liquami.

La lettiera, una volta asportata, viene portata direttamente nei terreni a disposizione per le attività di spandimento agronomico, nel rispetto delle modalità gestionali disciplinate dal Regolamento Regionale vigente per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici. Si dà atto che i terreni attualmente disponibili alla Società risultano sufficienti per lo spandimento di tutto il materiale palabile prodotto, in riferimento alla potenzialità massima dell'installazione. Tali terreni, comunicati nella Scheda Tecnica M allegata alla domanda di AIA, sono esclusivamente asserviti alla gestione degli effluenti prodotti dall'allevamento avicolo.

Ai sensi del Regolamento Regionale n.1/2016 l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati in materia di gestione e utilizzazione agronomica degli effluenti e a redigere il PUA annuale.

Allevamento di Polli da Carne	
Specie allevata	Polli da carne maschi (50%) e femmine (50%)
Superficie utile di allevamento (SUA)	5.686 mq
Densità massima di allevamento (Normativa sul benessere animale D.Lgs.181/2010)	33 kg/mq
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	120.000
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	120
Produzione e stoccaggio effluenti	

Volume pollina prodotta (mc/a)	1.140
Azoto prodotto (kg/a)	22.800
Capacità stoccaggio pollina (mc)	5.686 mq – lettiera permanente
Tipologia gestione effluenti	Spandimento agronomico

Tabella Dati allevamento avicolo

C1.1.2 - Descrizione allevamento suinicolo (Attività esclusa dalla normativa IPPC)

L'area su cui sorgerà la nuova installazione è di proprietà della Società M.D. di Panzavolta Bruno e C., che gestisce l'esistente allevamento suinicolo, sito in via Mazzola n. 33, località Voltana, in comune di Lugo. Questa installazione non ricade nell'ambito di applicazione della normativa IPPC, in quanto viene svolta la sola attività di svezzamento dei lattonzoli (da 7 a 25 kg), categoria non ricompresa tra quelle definite dall'allegato VIII, alla Parte II, Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il quale prevede l'assoggettamento ad AIA per le categorie di suini aventi peso superiore a 30 kg. Tale sito è funzionalmente e tecnicamente non connesso alla nuova installazione avendo propria fonte di approvvigionamento idrico (pozzo), collegamenti elettrici indipendenti, stoccaggio di materie prime ed effluenti ad uso esclusivo.

Il ciclo inizia con l'ingresso di circa 7.695 capi, suddivisi in due capannoni, provenienti da siti non di proprietà, aventi un peso di circa 5-7 kg i quali vengono accresciuti fino ad un peso di circa 25 kg, per poi essere trasferiti in altri allevamenti per le successive fasi di ingrasso.

I liquami prodotti vengono stoccati nel bacino in terra (lagone) posto nel perimetro aziendale, e successivamente avviati a spandimento agronomico sui terreni di proprietà, esclusivamente asserviti all'allevamento suinicolo, dichiarati nella Comunicazione di utilizzazione agronomica.

Allevamento di suini	
Specie allevata	Lattonzoli (7 – 25 kg)
N. capi allevati/ciclo	7.695
Produzione e stoccaggio	
Volume liquami prodotta (mc/a)	5.125
Azoto prodotto (kg/a)	15.402
Capacità stoccaggio liquami (mc)	10.000 – laguna in terra
Tipologia gestione effluenti	Spandimento agronomico
Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)	Det-Amb-2016-255 del 17/02/2016
Comunicazione di utilizzazione agronomica	n. 12411 – Modifica n.1

Tabella Dati allevamento suinicolo

Fase di realizzazione dell'installazione di allevamento avicolo

La fase di realizzazione del nuovo fabbricato avrà una durata di circa 18 mesi.

Durante i lavori di cantiere l'attività esistente di allevamento suinicolo non subirà modifiche in quanto i lavori non interessano la zona.

L'intervento è inquadrato come un ampliamento del sito di allevamento di suini esistente, per l'implementazione dell'attività con allevamento di polli da carne. L'intervento non prevede alcuna modifica nell'allevamento suinicolo. Le due installazioni saranno completamente servite da utenze dedicate e non connesse; inoltre i due siti saranno circondati da una piantumazione arborea perimetrale oltre che separati da un rilievo (collinetta) in terra completa di coltre arborea atta ad evitare le interazioni tra i due siti ai fini sanitari, oltre che a garantire un abbattimento delle emissioni dal sito produttivo. Le tecnologie applicate per l'allevamento tengono conto dei requisiti richiesti dalle BAT Conclusions emanate per il settore allevamenti in data 21/02/2017.

Non sono previste fasi transitorie: l'avvio dell'attività di allevamento di polli avrà inizio a seguito della comunicazione di fine lavori per la realizzazione del progetto.

C2 - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Opzioni considerate e proposta del gestore

L'allevamento avicolo si colloca all'interno dell'area di proprietà della M.D. s.a.s. di Panzavolta Bruno & C. sulla quale è già presente anche l'allevamento di suini, per l'attività di accrescimento dei lattonzoli. Il progetto è considerato come una espansione dell'attività aziendale, con ampliamento dell'offerta di carne da consumo sul mercato.

Per la collocazione della nuova installazione il gestore, oltre che disporre della superficie utile per la realizzazione del progetto, alla disponibilità nell'utilizzo della viabilità esistente che permette un facile accesso all'insediamento e alla vicinanza dei servizi (uffici, cabina Enel, sottoservizi), che consente una ottimizzazione delle risorse, in termini ambientali ed economici.

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi principalmente dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima di 120.000 capi, tenendo conto anche della presenza dell'adiacente allevamento suinicolo, per le matrici interessate.

C2.1 - SCARICHI IDRICI

L'allevamento avicolo è dotato di una rete fognaria costituita da:

- rete di trattamento delle acque reflue domestiche ;
- rete di raccolta acque di dilavamento locale tecnico (acque bianche);
- sistema di collettamento acque meteoriche di dilavamento aree impermeabili scoperte.

Gli scarichi confluiscono in un unico punto in acque superficiali, afferente allo Scolo Consorziale Cavo Purgatorio.

Il sistema scolante aziendale raccoglie le acque reflue domestiche, preventivamente trattate, le acque bianche di dilavamento delle coperture, le acque dei pluviali del locale tecnico e le acque di dilavamento delle superfici impermeabili scoperte, per poi recapitare in un unico punto di scarico afferente lo scolo consorziale.

Nello specifico, con riferimento alla "Planimetria rete smaltimento acque e dettagli" acquisita al PGRA/2017/15828 del 01/12/2017:

- le acque di dilavamento delle coperture dei capannoni, e ricadenti nelle aree circostanti permeabili, vengono raccolte nei tre fossi di laminazione realizzati tra i capannoni (Fosso 1, 2, 3) e convogliate, tramite condotte interrato di pendenza adeguata, alla rete scolante delle acque bianche;
- le acque di dilavamento della copertura del locale tecnico sono raccolte da appositi pluviali che convogliano alla rete delle acque bianche;
- le acque reflue domestiche, provenienti dai servizi del locale tecnico F, sono preventivamente trattate tramite degrassatore, fossa imhoff, filtro batterico anaerobico, per poi confluire nella rete delle acque bianche previo passaggio in pozzetto di ispezione/prelievo. Sulla base delle dichiarazioni rese risulta che:
 - il numero degli abitanti equivalenti risulta essere di 1,5, in relazione al numero degli addetti presenti;
 - i sistemi di trattamento che si intendono adottare per la depurazione delle acque reflue domestiche sono conformi a quanto previsto dalla Tabella A della DGR 1053/03;
 - il dimensionamento dei manufatti previsti, con particolare riferimento al filtro batterico anaerobico, deve essere conforme alle disposizioni di Tabella B della DGR 1053/03.
- le acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte, provenienti dal lavaggio del piazzale in cemento antistante i capannoni, confluiscono, tramite pendenze, in parte ai margini della piazzola su nudo terreno, in parte in tre caditoie poste a valle del punto di scarico.

Le succitate acque, quindi, convogliano in una unica condotta a monte delle caditoie, le quali hanno il compito di regolare il deflusso delle acque pulite, e vengono avviate unitamente all'unico punto di scarico nello scolo consorziale Cavo Purgatorio, previo passaggio in pozzetto di ispezione.

Si rileva che l'Azienda ha predisposto, ai sensi della DGR 1860/06, un Piano di gestione delle aree impermeabilizzate scoperte (acquisito al PGRA/2017/15827 del 01/12/2017) che verte al mantenimento di un un buono stato d'ordine e pulizia finalizzato ad evitare, o comunque a limitare il più possibile, l'eventuale contaminazione delle acque meteoriche in caso di eventi piovosi. La zona impermeabile ha una estensione di circa 1.656 mq, e corrisponde alla piazzola antistante i capannoni e all'area sottostante i silos di stoccaggio mangime, sulle quali sono previste principalmente

operazioni di carico e scarico degli animali e carico lettiera esausta (dal ricovero direttamente sui mezzi di trasporto). Tali acque defluiscono sul terreno ai margini della piazzola e confluiscono in parte nei tre pozzetti posti a valle del punto di scarico. Le azioni previste dal succitato Piano garantiscono l'esclusione delle aree impermeabili indicate dai disposti della DGR 286/05.

La **disinfezione dei mezzi in ingresso** avviene tramite arco di disinfezione che verrà installato in ingresso all'allevamento, in corrispondenza del passaggio carrabile. La piattaforma sarà realizzata in cemento con caditoie per la raccolta di eventuali liquidi di sgrondo derivanti dall'operazione di disinfezione. L'arco sarà dotato di un sistema per l'irrorazione e di una soluzione disinfettante che verrà nebulizzata sull'intera carrozzeria e sulle ruote, allo scopo di neutralizzare eventuali microrganismi ed evitare la diffusione di epidemie nell'allevamento. Le acque risultanti dal lavaggio dei mezzi verranno convogliate in un pozzetto a tenuta, preceduto da una valvola di chiusura per evitare la raccolta, e la contaminazione, delle acque piovane, che verrà quindi aperto all'occorrenza. Tali acque reflue vengono smaltite come rifiuti. Si rileva che, per obblighi sanitari, tutti i mezzi in ingresso conferenti il mangime e i pulcini arrivano in azienda già disinfettati e muniti di idoneo certificato che viene rilasciato al gestore, per cui le attività previste dall'Azienda sono limitate ad eventuali casi di emergenza sanitaria comunicati dall'azienda USL e/o ad eventuali necessità aziendali. L'utilizzo di acqua per la preparazione della soluzione disinfettante è non significativo.

Nell'**allevamento suinicolo**, le acque reflue domestiche e le acque meteoriche di dilavamento recapitanti in corpo idrico superficiale, sono gestite come da Autorizzazione Unica Ambientale n. 255 del 17/02/2016.

C2.2 - APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Il progetto prevede l'allaccio all'acquedotto comunale, che sarà l'unica fonte di approvvigionamento per l'allevamento avicolo, con un consumo idrico stimato di 5.000 m³/anno, sulla base del numero dei capi e del quantitativo/ di mangime utilizzato. Verrà installato un contatore per la verifica dei consumi. Le acque prelevate non necessitano di trattamenti o sistemi di filtraggio, ma sono direttamente distribuite nella linea di abbeverata costituita da abbeveratoi antispreco.

I consumi, con riferimento alla Scheda F (PGRA/2017/12574 del 19/09/2017), sono riconducibili a:

- Alimentazione animale: 4.860 m³/anno;
- Raffrescamento: 100 m³/anno;
- Servizi igienici: 40 m³/anno.

L'impianto di abbeverata è costituito da 7 linee di abbeveratoi a goccia per ogni capannone, muniti di tazzina salva goccia; questa tecnologia antispreco permette anche di mantenere più asciutta la lettiera. La stima del consumo idrico è basata sul numero di capi (120.000 polli) e sul consumo di mangime stimato in circa 4,5 kg/capo/ciclo.

L'impianto di raffrescamento dei ricoveri è di tipo evaporativo, e permette di ridurre la temperatura interna nelle ore più calde (principalmente in estate) garantendo il rispetto dei parametri definiti dalle norme sul benessere animale.

Per contenere e ridurre il consumo idrico, l'azienda adotta le seguenti modalità gestionali:

- pulizia a secco interna dei capannoni con utilizzo di mezzi meccanici e soffiatori di aria;
- abbeveratoi antispreco;

Inoltre, le acque meteoriche raccolte dalle vasche di laminazione (fossi 1 – 2 – 3) verranno riutilizzate nella prima fase di piantumazione della barriera verde, al fine di garantire il buon attecchimento di tutte le specie arboree previste, limitando così l'utilizzo di risorsa idrica da acquedotto. Tale recupero a scopo irriguo, dovrà essere effettuato ogni qualvolta sia necessario, per tutta la durata di esercizio dell'attività.

Non sono presenti connessioni con l'adiacente allevamento suinicolo, il quale utilizza come fonte di approvvigionamento il pozzo aziendale.

C2.3 - EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni gassose

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento sono prodotte principalmente dagli scambi gassosi fra le deiezioni prodotte dagli animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica. Sono costituite principalmente da molecole odorigene di ammoniaca e metano e provengono dalle diverse fasi di allevamento; in questo caso dalle fasi di stabulazione, stoccaggio (ricoveri) e spandimento.

Nella fase di stabulazione e stoccaggio (che avviene all'interno del ricovero per la durata del ciclo produttivo), la produzione di molecole di ammoniaca e metano è causata dal metabolismo degli animali, mentre nelle fasi di trasporto e spandimento le emissioni derivano dal contatto tra l'atmosfera e il materiale organico in fermentazione.

Con riferimento alla planimetria Allegato 3A presentata in data 19/09/2017 e alla Scheda Tecnica E (Tabella E4 - PGRA/2017/1250 del 01/02/2017), i punti di emissione corrispondono a:

- estrattori di aria (V1-V34);
- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini);
- silos per il contenimento dei mangimi (S1-S4);
- caldaia per il riscaldamento (c1-c2);
- generatore di emergenza (GE).

Entrambi i ricoveri sono dotati di ventilazione artificiale forzata (estrattori V1-V34) posti in testata per il ricambio dell'aria interna, in funzione del peso, e dell'età dei capi, e della stagione. Le finestre sono posizionate lungo le pareti dei fabbricati, e la loro apertura è proporzionale alla portata determinata dai ventilatori, garantendo quindi un corretto flusso d'aria longitudinale (a tunnel). I parametri ambientali interni sono gestiti da una centralina elettronica in grado di rilevare la temperatura interna ed esterna, umidità relativa interna, depressione attraverso termosonde posizionate in modo tale da garantire il monitoraggio delle condizioni impostate. I ventilatori sono dotati di serrande per contenere la dispersione di polveri e piumaggio. Questo sistema di ventilazione e la corretta gestione della lettiera, consentono un ottimale controllo dell'umidità ed una buona essiccazione con sensibile riduzione delle emissioni di ammoniaca.

Le emissioni diffuse derivanti dalle operazioni di carico dei silos (S1-S4) contenenti i mangimi, si ritengono trascurabili, viste le modalità di carico effettuate con mezzi dotati di bracci articolati con coclea chiusa e dotata di cuffia protettiva che entra all'interno del silo e accompagna a caduta del mangime, evitando dispersioni. Anche la distribuzione del cibo dai silos ai ricoveri, avviene con coclea coperta che evitano il generarsi di perdite di materiale.

L'impianto di riscaldamento consiste nell'installazione di due caldaie (c1-c2) alimentate a GPL, per la produzione di acqua calda che passa attraverso tubazioni poste all'interno dei ricoveri. Il funzionamento è gestito dalla centralina automatica di controllo che regola la temperatura secondo le necessità degli animali. L'installazione di questa tipologia di impianto riduce le emissioni in atmosfera di circa il 15% rispetto all'utilizzo dei bruciatori tradizionali. Non si ritengono emissioni significative.

E' presente un generatore di emergenza, funzionante a gasolio (GE): non si generano emissioni significative.

Il progetto (riferimento a planimetria generale acquisita al PGRA/2017/15828 del 01/12/2017) prevede la realizzazione di una barriera verde perimetrale, costituita da un doppio filare arboreo, atta a limitare le emissioni provenienti dal sito produttivo avicolo. Inoltre, ai fini di tutela sanitaria delle attività di allevamento, verrà realizzata una barriera di terreno rialzato (collinetta) tra le due unità produttive (allevamento avicolo e allevamento suinicolo) di altezza di circa 2,5 m, sulla quale verrà realizzata una coltre arborea. Anche l'adiacente allevamento suinicolo sarà perimetrato da filari alberati atti alla riduzione delle emissioni in atmosfera. La scelta delle essenze e la disposizione delle stesse deve essere conforme alle indicazioni ricevute dal competente Servizio del Comune di Lugo, come previsto nel Rapporto Ambientale di VIA.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

L'Azienda ha proceduto ad effettuare una stima del calcolo delle emissioni totali attese dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo, utilizzando il software NetIPPC realizzato dal CRPA, che si basa sul numero di capi, tipologia di stabulazione adottata, stoccaggio e quantità di effluente avviato a spandimento.

Stima delle emissioni totali dall'allevamento		
Stima Ammoniaca (NH ₃) totale emessa	Polli da carne	17,3 t/anno
Stima Metano (CH ₄) totale emessa		3,2 t/anno
Stima delle emissioni dalle varie fasi di allevamento	Ammoniaca (t/anno)	Metano (t/anno)
Fase di stabulazione	8,9	0,0
Fase di trasporto e spandimento	8,4	3,2

Il programma NetIPPC non permette di stimare il quantitativo di polveri potenzialmente prodotte, tuttavia per la tipologia di stabulazione adottata, se ne prospetta una produzione non significativa, emesse dall'attività di allevamento, con particolare riferimento alla fase di stabulazione e stoccaggio. Vengono adottate tecniche di limitazione della produzione di polveri.

Si rileva inoltre che il calcolo di produzione delle emissioni non tiene conto delle tecniche gestionali e di riduzione delle stesse adottate dall'Azienda (molte delle quali considerate BAT) e di seguito elencate, al fine di limitare la formazione e dispersione delle emissioni di ammoniaca, metano e polveri:

Modalità tecnico-operative adottate nelle fasi di stabulazione e stoccaggio:

- modalità gestionali atte a ridurre le emissioni (BAT 1 – BAT2);
- stabulazione su pavimento pieno e lettiera, con ventilazione forzata (BAT 32);
- abbeveratoi antispreco (BAT 5);
- ottimizzazione dell'isolamento termico ((BAT 8);
- sistema di ventilazione forzata e gestita in automatico da termosonde;
- adozione di diete alimentari multifase a basso contenuto proteico e di fosforo (BAT3 – BAT4);
- utilizzo paglia non trinciata (BAT 11)
- barriera verde perimetrale per riduzione polveri e sostanze odorigene (BAT9 - BAT10);
- controllo dell'umidità della lettiera (con aggiunta di paglia se troppo bagnata);
- stoccaggio di effluente solido secco all'interno del ricovero per l'intero ciclo (BAT 14).

Modalità tecnico-operative adottate nelle fasi di trasporto e spandimento:

- trasporto su cassone coperto con telo impermeabile;
- spandimento entro le 4 ore dalla distribuzione in campo (BAT 20 – BAT 22);
- cumuli a piè di campo sui terreni di spandimento (nei periodi di divieto) su telo impermeabile e coperti;
- spandimento agronomico con interrimento entro 12 ore;
- controllo delle buone condizioni di funzionamento dei macchinari per lo spandimento.

L'applicazione delle seguenti tecniche garantiscono una riduzione stimata delle emissioni in atmosfera di NH₃ e CH₄:

- alimentazione multifase e diete a basso contenuto proteico e di fosforo: - 15%;
- stabulazione su pavimento pieno e lettiera, con ventilazione forzata: - 12%;
- interrimento entro le 4 ore dallo spandimento: - 80%.

con una riduzione media stimata del 35% delle emissioni prodotte calcolate con NetIPPC.

In applicazione delle prescrizioni impartite dal documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, l'Azienda è tenuta al rispetto del **limite di emissione di ammoniaca** (BAT-AEL) imposto, per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, di seguito riportato:

Tabella dei valori di emissione di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero (BAT - AEL)

Ammoniaca (NH ₃)	Polli da carne	0,01 – 0,8 (kg NH ₃ /posto animale/anno)
------------------------------	----------------	---

Il software NetIPPC, con riferimento alla sola fase di stabulazione, stima una produzione di ammoniaca di 8.878 t/anno, proveniente dai due ricoveri (4.439 t *2), calcolato su una presenza di 120.000 capi.

CALCOLO BAT – AEL emissioni di ammoniaca dai ricoveri

$$8.878 \text{ kg NH}_3/\text{anno} : 120.000 \text{ capi}/\text{ciclo} = 0,07 \text{ kg NH}_3/\text{posto animale}/\text{anno}$$

Il fattore emissivo calcolato risulta conforme al valore BAT-AEL. In virtù a quanto sopra definito, si può ritenere tale stima come cautelativa.

Emissioni di polveri

Nell'installazione in oggetto, la tipologia di stabulazione con lettiera permanente induce anche la formazione di polveri.

La dispersione in fase di stabulazione è limitata dall'applicazione di un sistema di raffrescamento che prevede la nebulizzazione di acqua. Le microgocce precipitano sulla lettiera rendendo leggermente umida la parte superficiale della stessa e impedendo lo svilupparsi di particelle polverulente causate dal movimento degli animali o dalle operazioni di pulizia. Tale sistema migliora anche le condizioni di benessere dei capi, in quanto non si creano problemi respiratori dovuti alla presenza di sospensioni nell'aria.

Inoltre, la lettiera sarà costituita principalmente da paglia intera non trinciata (BAT 11.a.1) e verrà adottata il tipo di alimentazione a volontà "ad libitum" (BAT 11.a.3).

Emissioni odorigene

L'azienda ha provveduto ad effettuare una valutazione previsionale dell'impatto odorigeno derivante dalle strutture di allevamento avicolo (Rif. Relazione PGRA/2017/1250 del 01/02/2017, integrata con Relazione PGRA/2017/12576 del 19/09/2017).

L'allevamento verrà edificato in via Mazzola 33 a Voltana, nel comune di Lugo (RA), in un contesto esclusivamente rurale in prossimità di un allevamento suinicolo di proprietà della stessa società. L'area circostante lo stabilimento è costituita da terreni ad uso agricolo, con presenza di alcune residenze di carattere rurale, ed un impianto di produzione di energia fotovoltaica (non di proprietà) adiacente al confine Est. Il terreno è pianeggiante e privo di qualsiasi elemento significativo per influire sulla propagazione degli odori. I punti di emissione corrispondono a n. 34 ventole (estrattori di aria) poste in testata Sud-Est di entrambi i capannoni (n.17 ventole ciascuno), e considera la potenzialità massima di allevamento di 120.000 polli da carne.

La relazione, in mancanza di misurazioni dirette, si basa su fattori emissivi medi relativi alle emissioni odorigene dei singoli capi allevati; il dato utilizzato come input al modello è un fattore emissivo mediato fra la stagione estiva e quella invernale, senza tenere conto della stagionalità, per cui si rileva la mancanza dell'utilizzo di fattori conservativi. Tuttavia, la realizzazione dell'allevamento comporterà un aumento delle concentrazioni di odore nell'area, con concentrazioni stimate presso i ricettori (R1,R2 e R6) vicine al valore di accettabilità proposto dalle linee guida della Lombardia e Trentino. Sulla base dello studio si rileva che:

- l'area di calcolo del modello e, di conseguenza, le relative mappe di isoconcentrazione, risultano poco estese e non comprendono l'isolinea ad 1 UO/m³, così come richiesto dalle linee guida regionali di Lombardia e Trentino;
- nonostante le condizioni di calcolo poco conservative le mappe di isoconcentrazione, parziali, indicano un impatto significativo all'intorno di 1 km, in particolare in direzione prevalente dei venti, in corrispondenza di un'area in cui non si trovano edifici ad uso abitativo;
- non sono stati valutati interventi per la mitigazione delle emissioni odorigene afferenti al lagone di allevamento suinicolo adiacente;
- la valutazione non tiene conto dell'effetto mitigativo associato alla barriera vegetale, sia all'intorno del nuovo allevamento di polli da carne sia dell'esistente allevamento suinicolo;

Tenuto conto che:

- l'area di realizzazione del progetto, adiacente ad un allevamento suinicolo, è situata in una zona di aperta campagna con pochi edifici ad uso residenziale all'introno;
- non sono fino ad oggi pervenute segnalazioni di disagio olfattivo da parte di residenti all'intorno dell'allevamento esistente;

nonostante lo studio di impatto prodotto preveda un aumento significativo delle emissioni odorigene nell'area, il progetto si ritiene ambientalmente sostenibile in virtù delle opere di mitigazione in progetto (piantumazione di barriera arborea vegetale sia all'introno della nuova installazione sia di quella esistente e collinetta di separazione dei due allevamenti con installazione di coltre arborea).

In aggiunta, valutato il contributo derivante dall'attività di allevamento suinicolo, in considerazione delle azioni previste dal PAIR2020, l'Azienda è tenuta ad adottare tutte le misure previste finalizzate alla riduzione delle emissioni in atmosfera, con particolare riferimento alle emissioni odorigene. A tal proposito si evidenzia che, anche per l'attività di allevamento suinicolo adiacente dovranno essere adottate tutte le misure previste dalla norma vigente, contribuendo quindi ad una ulteriore limitazione delle emissioni provenienti dal sito produttivo.

Traffico

L'implementazione dell'attività di allevamento, a seguito della realizzazione dell'allevamento di polli da carne, comporta un modesto incremento del traffico veicolare locale, rispetto a quello attualmente indotto dall'attività di allevamento suinicolo esistente, attribuibile principalmente ai mezzi di trasporto degli animali, di rifornimento di mangime e smaltimento della pollina.

L'area è servita da una viabilità adeguata alla portata dei mezzi di trasporto utilizzati. I due allevamenti hanno accessi adiacenti posti sulla via Mazzola. I conteggi per la stima dell'incremento del traffico sono eseguiti su 300 giorni lavorativi all'anno, per cui risulta in media il passaggio di 1 mezzo pesante al giorno. Per lo svolgimento delle attività inerenti l'allevamento avicolo è previsto il passaggio andata/ritorno di 190 mezzi/anno per trasporto materie prime e allontanamento rifiuti ed effluenti, oltre a circa 32 auto/anno per visite veterinarie.

In particolare, per quanto riguarda le emissioni di PM₁₀ e NO_x si rileva un modesto incremento, che andrà tuttavia compensato con l'installazione di un impianto fotovoltaico, avente una potenza di circa 10 kW.

Emissioni eccezionali

Per la tipologia di installazione, le emissioni eccezionali prevedibili sono riconducibili ad emissioni odorigene e/o di polveri riconducibili a malfunzionamenti degli impianti di abbeveraggio e di ventilazione, presenti nei ricoveri, oppure a malattie enteriche dei capi che porterebbero ad un aumento dell'umidità della lettiera e conseguente aumento di molecole odorigene.

Il documento aziendale "Piano di Prevenzione Incidenti e Gestione delle Emergenze Ambientali" acquisito al PGRA/2017/12578 del 19/09/2017, tiene conto di tali problematiche e prevede le modalità gestionali atte a ripristinare i sistemi.

C2.4 - PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI

L'attività di allevamento avicolo produce i seguenti rifiuti:

Tipologia di rifiuto	Codice CER	Quantità stimata
Rifiuti non pericolosi		
Imballaggi in plastica	150102	15 kg/anno
Imballaggi in vetro (medicinali)	150107	25 kg/anno
Altri imballaggi in vetro	150107	5 kg/anno
Imballaggi carta/cartone (da accasamento pulcini)	150101	100 kg/ciclo
Rifiuti liquidi da trattamento acque domestiche	Verifica da documento della Ditta autospurgo autorizzata	
Rifiuti liquidi da piazzola disinfezione mezzi	Verifica da documento della Ditta autospurgo autorizzata	
Rifiuti pericolosi		
Oli esausti da trattori e mezzi aziendali	130206	1 cambio/anno
Batterie	160601	1 cambio/anno

Lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi (plastica e vetro) avviene in idonea area localizzata all'interno del Locale Tecnico e poi avviati periodicamente a smaltimento tramite ditta autorizzata. Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi (Oli e batterie) non si ha un deposito temporaneo perché vengono smaltiti immediatamente dalla ditta che esegue la manutenzione sui mezzi aziendali.

Per gli imballaggi (scatole, gabbie, ecc) contenenti i pulcini in ingresso, l'Azienda è tenuta ad adottare idonee modalità di gestione degli stessi, conformi alla normativa vigente, qualora si verificasse la necessità di uno stoccaggio temporaneo.

I dispositivi di trattamento delle acque reflue domestiche vengono controllati e periodicamente puliti tramite ditta di autosurgito autorizzata, secondo la frequenza indicata dalla normativa di riferimento. Il pozzetto a tenuta afferente la piazzola di disinfezione dei mezzi, raccoglie gli eventuali reflui (miscela di acqua e disinfettante) che vengono smaltiti a seconda della necessità da ditta autorizzata.

Per quanto riguarda le carcasse di animali morti, è previsto il posizionamento di una cella frigorifera posta sul terreno nelle vicinanze dell'ingresso, vicino al locale tecnico. La gestione delle carcasse è affidata ad una ditta esterna specializzata. Le carcasse dei capi sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

La planimetria di riferimento è la "Planimetria 3A3C3D" datata 09/2017 n. tavola L1601_AR02_01 acquisita al PGRA/2017/12579 del 19/09/2017.

C2.5 - EMISSIONI SONORE

L'installazione di allevamento avicolo di progetto alleva una specie considerata non rumorosa ai sensi della DGR 2411/2004 e dista circa 140 metri del ricettore più vicino (ad ovest dell'allevamento). L'azienda ha presentato una relazione previsionale di impatto acustico datata 10 gennaio 2017 (PGRA/2017/1250 del 01/02/2017). Con riferimento alla zonizzazione acustica del Comune di Lugo (Delibera di consiglio comunale n. 31 del 02/04/2009) il sito in esame e i ricettori sensibili sono localizzati all'interno della Classe III, i cui limiti di immissione assoluti sono pari a 60 dBA in periodo di riferimento diurno e 50 dBA in periodo notturno.

L'area circostante è pianeggiante, costituita da terreni a prevalente uso agricolo, e priva di elementi atti ad ostacolare la propagazione sonora. Si rileva la presenza di un impianto fotovoltaico a terra in corrispondenza del confine Est. Sono presenti residenze rurali identificate come ricettori sensibili.

Le sorgenti sonore maggiormente impattanti considerate nello studio sono:

- ventole di estrazione dell'aria (n. 34 totali) poste nella testata Sud-Ovest dei capannoni;
- Cella frigorifera.

Lo studio prende in considerazione le modalità di svolgimento dell'attività con l'ingresso di 120.000 pulcini.

Quale scenario maggiormente critico si è ritenuto opportuno considerare il periodo estivo ove tutte le ventole entrano in funzione contemporaneamente in ragione delle elevate temperature interne ai capannoni, tenendo conto della possibilità che tale scenario possa verificarsi anche in periodo notturno.

Gli esiti previsionali hanno riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di immissione assoluti e differenziali sia in periodo diurno sia in periodo notturno.

C2.6 – PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA

Nell'allevamento avicolo di progetto, i consumi energetici sono principalmente ricondotti alle operazioni di preparazione/distribuzione degli alimenti e al sistema di ventilazione dei ricoveri (e. elettrica) e al riscaldamento dei locali nella fase iniziale del ciclo (en. Termica).

L'**energia elettrica** è utilizzata per le seguenti attività aziendali, con un consumo totale annuo stimato di 90.000 kWh:

- sistema di ventilazione forzata;
- distribuzione di mangime e acqua;
- illuminazione;
- cella frigorifera;
- sistema di allarme.

Ai fini del risparmio energetico, il sistema di ventilazione forzata sarà controllato da una centralina che permette il mantenimento delle condizioni ottimali interne, e verranno utilizzate lampade a risparmio energetico per l'impianto di illuminazione.

Il progetto prevede l'**installazione di un impianto fotovoltaico** per la produzione di energia elettrica, quale misura compensativa delle emissioni in atmosfera provocate dall'incremento del traffico veicolare collegato all'attività.

L'energia elettrica potrà essere utilizzata per autoconsumo oppure essere immessa nella rete di distribuzione nazionale. L'impianto fotovoltaico avrà una potenza di circa 10 kW.

L'**energia termica** è utilizzata principalmente in inverno e di norma in corrispondenza della fase di accasamento dei pulcini. I consumi infatti dipendono dalla fase di allevamento e dalla stagione: l'ingresso di pulcini nei mesi invernali richiede maggiore consumo di energia termica. Il riscaldamento avviene per mezzo della combustione di GPL nelle centrali termiche (c1 – c2) installate in ogni capannone. Ogni centrale è costituita da due caldaie per la produzione di acqua calda. Viene stimato un consumo di 50.000 litri/anno di GPL.

Tramite l'utilizzo di questo impianto di riscaldamento, l'Azienda prevede una riduzione delle emissioni in atmosfera di circa il 15% rispetto ai generatori di aria calda (bruciatori).

L'azienda si avvale dell'utilizzo di un generatore di emergenza (GE) a gasolio con potenza pari a 30 Kw/h.

C2.7 - EFFLUENTI ZOOTECNICI

L'allevamento avicolo produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in tutti i capannoni è adottata la stabulazione a terra con lettiera permanente. A fine ciclo si procede alla rimozione delle lettiere esauste che vengono caricate direttamente sugli automezzi con cassoni che vengono chiusi in occasione del trasferimento. Una volta rimossa la pollina, attraverso mezzi meccanici e pale, i locali vengono puliti a secco, e in caso di necessità con acqua ad elevata pressione, senza produrre acque di lavaggio. Successivamente si effettua la disinfezione dei locali, tramite nebulizzazione della soluzione disinfettante, e il vuoto sanitario. Le succitate operazioni durano mediamente 15-20 giorni.

La produzione di effluente palabile derivante dall'allevamento avicolo ammonta a 1.140 mc/anno di pollina, con un contenuto di azoto pari a 22.800 kg N/anno. Non è presente una concimaia dedicata in quanto per l'intero ciclo produttivo la pollina permane all'interno dei ricoveri (lettiera permanente). Vengono quindi considerate come superfici di stoccaggio, le superfici interne ai capannoni (C1 – C2): considerando un substrato di 0,15 m, si ha un volume di 426 mc per ogni capannone, per un totale di 852 mc, in linea con quanto richiesto dal Regolamento Regionale n.03/2017.

Le lettiere esauste, utilizzate dall'Azienda, vengono trasportate direttamente sugli appezzamenti destinati all'utilizzazione agronomica e disposte a piè di campo secondo i criteri definiti dalla normativa di riferimento. L'Azienda prevede altresì di cedere la pollina prodotta a ditte terze, in caso di necessità/opportunità, per l'utilizzo agronomico oppure per la produzione di compost.

La quantità di azoto totale prodotta dall'allevamento avicolo ammonta a 22.800 kg/anno, mentre l'allevamento suinicolo produce circa 15.402 kg azoto anno. I terreni disponibili per l'utilizzo agronomico degli effluenti risultano sufficienti per lo spandimento di tutti gli effluenti prodotti (pollina e liquami).

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per la gestione degli effluenti zootecnici, per cui le attività di cessione e utilizzazione agronomica degli stessi dovranno essere conformi alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, da trasmettere secondo i tempi e le modalità previste dalla normativa settoriale emanata dalla Regione Emilia Romagna.

Le attività di spandimento agronomico dovranno comunque rispettare le disposizioni impartite dai Regolamenti e dalle Ordinanze comunali, nonché dalla normativa settoriale vigente in materia.

La Comunicazione di utilizzazione agronomica deve essere sempre aggiornata. In particolare, vanno sempre elencati i terreni disponibili all'azienda per le attività di spandimento, funzionalmente asserviti al singolo allevamento (avicolo e suinicolo): i terreni saranno gestiti conformemente alle disposizioni impartite dalla normativa settoriale regionale vigente, per cui sarà univocamente verificabile l'effettiva disponibilità degli stessi per entrambe le attività.

L'Azienda è altresì tenuta alla redazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) annuale.

C2.8 - MATERIE PRIME E STOCCAGGIO

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a lettiera, mangimi, farmaci e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire variazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti, alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Pulcini	540.000 capi	Capannoni C1+C2
Mangime	2.430 t	Silos S1+S2+S3+S4
Lettiera (paglia, truciolato, ecc)	100 q.li	Non c'è stoccaggio in azienda
Farmaci Veterinari	50 kg	Frigorifero nel Locale Tecnico (F)
Gasolio	5.000 l	Cisterna CG1
GPL	50.000 l	Serbatoio SB1 + SB2
Prodotti fitosanitari	50 l	Armadietto nel Locale Tecnico (F)

Tabella Materie Prime

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2 e C2.6.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da ditta esterna circa 2 volte alla settimana. E' costituito da una miscela di cereali che viene stoccato nei n.4 silos presenti e distribuito tramite una coclea coperta alle 3 linee di distribuzione con mangiatoie circolari che permettono una distribuzione uniforme del mangime. Il sistema è di tipo meccanico automatizzato.

La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei 60 giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita "alimentazione per fasi" e per ognuna di esse avrà una delle seguenti caratteristiche:

- Riduzione costante e progressiva del tenore proteico: soddisfa i fabbisogni in aminoacidi, con benefici sul benessere animale, in quanto si ha una riduzione degli eccessi proteici (riduzione di turbe enteriche) con miglioramento dello stato della lettiera e del microclima del ricovero;
- Inserimento di amminoacidi sintetici: elevata digeribilità che permette una riduzione delle escrezioni azotate;
- Inserimento di enzimi: uso di enzimi quali fitasi e carboidrasi che permettono di sfruttare le proprietà nutritive di alcuni ingredienti, con aumento della digeribilità, riduzione delle escrezioni di azoto e fosfor, riduzione dell'incidenza delle lettiere bagnate.

C3- VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale che comunitario sono state redatti documenti BRefs che specificatamente prendono in esame le attività oggetto del presente provvedimento (allevamento avicolo con più di 40.000 posti pollame), svolte nell'installazione gestita da **M.D. s.a.s. di Panzavolta Bruno**, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- *Bref Comunitario "Reference Document on the Best Available Techniques for intensive rearing of poultry end pigs" adottato nel Febbraio 2017 – BAT Conclusion;*
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il Documento BAT Conclusion sopra indicato, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 21/02/2017, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione. Si fa presente che, come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni.

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Applicabile entro il 21/02/2021	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>L'azienda presenterà un piano di gestione per migliorare la prestazione ambientale e i processi produttivi, il quale dovrà essere definito e adottato dall'azienda entro il 21/02/2021</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Applicata	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>La nuova installazione fa parte di un progetto di ampliamento di un sito esistente. Il posizionamento della nuova installazione rispetta le distanze previste dalle norme urbanistiche e dal regolamento di igiene comunale.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruzione e formazione del personale in base ai loro incarichi (attuazione del manuale di allevamento) per le normali operazioni di allevamento e per la gestione delle eventuali emergenze.
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda è dotata di un Piano di prevenzione degli incidenti e gestione delle emergenze ambientali (PGRA/2017/12578 del 19/09/2017).</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>L'Azienda effettua le manutenzioni ordinarie e programmate come da piano di monitoraggio e controllo</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>I capi deceduti vengono stoccati in apposita cella refrigerata e gestita tramite ditta specializzata.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a

		basso contenuto di proteina grezza. <i>L'azienda utilizza Lisina di sintesi nella formula</i>
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.
<i>NOTA: L'azienda ha presentato una dichiarazione della ditta mangimistica con relativi cartellini (PGRA/2017/12579 del 19/09/2017) per cui è applicabile la BAT 24 per il semplice monitoraggio dell'azoto escreto.</i>		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).
BAT 4c	Applicata	Uso difosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.
<i>NOTA: L'azienda ha presentato una dichiarazione della ditta mangimistica con relativi cartellini (PGRA/2017/12579 del 19/09/2017) per cui è applicabile la BAT 24 per il semplice monitoraggio del fosforo escreto.</i>		

Tabella dei valori di azoto e fosforo escreti associati alle BAT

Azoto escreto	Polli da carne	0,2 – 0,6 (kg N escreto/posto animale/anno)
Fosforo escreto	Polli da carne	0,05 – 0,25 (kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno)

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>Verrà installato un contatore per verificare il consumo di acqua da acquedotto, con registrazione dei consumi alla fine di ogni ciclo.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite.
BAT 5c	Non applicata	La pulizia dei ricoveri e delle attrezzature avviene a secco
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Applicazione di abbeveratoi antispreco e tazza salvagoccia.</i>
BAT 5e	Applicata	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Non ci sono trattamenti preventivi per l'uso di acqua. Il contatore viene periodicamente calibrato.</i>
BAT 5f	Non applicata	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Le operazioni di pulizia avvengono a secco, inoltre l'utilizzo di acqua piovana in questo caso è sconsigliata per tali interventi per motivi sanitari.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>La piazzola di carico/scarico è in cemento con pendenza che convoglia le acque meteoriche alla canalizzazione interrata per lo scarico controllato in acque superficiali.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>L'Azienda effettua la pulizia a secco dei ricoveri. Inoltre, nella prima fase di attecchimento delle piante sarà utilizzata l'acqua piovana raccolta dalle vasche di laminazione per l'irrigazione, evitando/limitando l'uso di acqua</i>

		<i>potabile di acquedotto.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>È stata realizzata una rete di acque bianche che convoglia, tramite canalizzazioni interrato in acque superficiali. Le acque raccolte dalle vasche di laminazione saranno utilizzate per irrigazione della barriera verde perimetrale.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Non applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame <i>Le acque meteoriche di dilavamento non contaminate, vengono convogliate al punto di scarico in corpo idrico superficiale</i>
BAT 7b	Applicata	Trattamento delle acque reflue <i>E' presente una linea di trattamento delle acque nere derivanti dal locale di servizio dei dipendenti.</i>
BAT 7c	Non Applicata	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carbotte, iniettore. <i>L'Azienda non produce liquami zootecnici, né acque di lavaggio assimilate ai liquami.</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia		
BAT 8a	Applicata	Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>L'Azienda impiega sistemi tecnologici innovativi gestiti da una centralina elettronica in grado di mantenere le condizioni ideali interne ai ricoveri per garantire il benessere animale, che comprende anche una buona ventilazione interna.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>L'Azienda impiega sistemi tecnologici innovativi gestiti da una centralina elettronica in grado di mantenere le condizioni ideali interne ai ricoveri per garantire il benessere animale, che comprende anche una buona ventilazione interna.</i>
BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Il progetto prevede la pavimentazione in cemento e pareti e soffitti coibentati.</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>Installazione di lampade a risparmio energetico a LED nei nuovi capannoni</i>
BAT 8e	Non Applicate	
BAT 8f		
BAT 8g		
BAT 8h	Non Applicata	Applicazione della ventilazione naturale. <i>Adozione di un sistema di ventilazione forzata con flusso longitudinale.</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore		
BAT 9	Non Applicata.	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dagli esiti previsionali della valutazione acustica si è riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di immissione assoluti e</i>

		<i>differenziali sia in periodo diurno sia in periodo notturno. Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i>
--	--	--

BAT 10 – Emissioni sonore Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore		
BAT 10a	Applicata	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>La nuova installazione rispetta le distanze minime previste.</i>
BAT 10b	Applicata	Ubicazione delle attrezzature. <i>Le attrezzature sono poste il più lontano possibile dai ricettori, in particolare i silos sono collocati al centro del corpo aziendale, tra i due capannoni.</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>Le misure operative previste, atte alla riduzione della propagazione delle emissioni sonore, saranno definite nel piano di gestione dell'allevamento – rif. BAT1</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>Installazione di un sistema di ventilazione dell'aria ad alta efficienza.</i>
BAT 10e	Non applicata	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>Le eventuali misurazioni strumentali delle emissioni sonore saranno eseguite con idonee apparecchiature da ditta esterna specializzata.</i>
BAT 10f	Applicata	Procedure antirumore. <i>Lungo il perimetro dell'installazione sarà installata una piantumazione arborea, inoltre verranno realizzate due collinette in terra nell'area presente tra i due allevamenti.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
BAT 11a.1	Applicata	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. <i>Uso di lettiera più grossolana come la paglia intera non trinciata.</i>
BAT 11a.2	Non applicata	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente).
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum.
BAT 11a.4	Non Applicata	Uso di mangime umido. <i>Il tipo di alimentazione rispecchia le BAT nutrizionali. Verrà valutato, se necessario, l'adozione di questa BAT con la ditta fornitrice di mangimi.</i>
BAT 11a.5	Non applicata	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. Non è possibile applicare i separatori ai silos, ma si utilizzano coclee coperte per il flussaggio mangime.
BAT 11a.6	Non Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>E' applicata la ventilazione artificiale, finalizzata ad ottenere le migliori condizioni di benessere animale.</i>
BAT 11b	Non applicate	Adozione di particolari tecniche per la riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici.
BAT 11c		Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento.

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Non applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dalla relazione di valutazione previsionale delle emissioni odorigene (PGRA/2017/1250 del 01/02/2017 integrata dal PGRA/2017/12576 del</i>

		<i>19/09/2017), producibili dall'allevamento avicolo, redatta tenendo conto anche del contributo derivante dalla presenza dell'esistente allevamento suinicolo, si ritengono attualmente accettabili i livelli odorimetrici stimati.</i>
--	--	--

BAT 13 – Emissioni di odori Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Applicata	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>In fase di progetto sono stati collocati i punti di emissione il più lontano possibile dai recettori sensibili, prevedendo inoltre la schermatura dell'installazione con filari alberati e collinette in terra.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Il sistema di stabulazione scelto garantirà costantemente di mantenere asciutta e pulita la lettiera e gli animali attraverso un sistema di ventilazione forzata gestita da una centralina elettronica.</i>
BAT 13c	Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>Tra le tecniche considerate BAT l'azienda ha previsto l'installazione di filari alberati lungo il perimetro aziendale e la collocazione degli estrattori non orientati verso i recettori, oltre alla realizzazione di una collinetta di separazione dei due allevamenti anch'essa completa di piantumazione arborea.</i>
BAT 13d	Non applicata	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria
BAT 13e	Applicata	Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti <i>Tra le tecniche considerate BAT l'azienda applica la copertura dell'effluente solido (rif. BAT 14b) limitatamente alla realizzazione dei cumuli in campo. Non si ha uno stoccaggio aziendale, in quanto la lettiera permanente viene interamente rimossa a fine ciclo.</i>
BAT 13f	Non applicata	Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate. <i>L'Azienda non effettua in proprio la trasformazione dell'effluente, ma valuterà in caso di necessità la cessione di tutto l'effluente, o di una quota, a ditte terze per l'utilizzo agronomico o per la produzione di compost.</i>
BAT 13g	Applicata	Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. <i>L'Azienda effettua l'interramento degli effluenti prodotti il più presto possibile, entro le 4 ore dallo spandimento (Rif. BAT 22)</i>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido		
BAT 14a	Non Applicata	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>Non è presente una concimaia dedicata allo stoccaggio nell'azienda, in quanto la lettiera esausta viene rimossa solo a fine ciclo e direttamente avviata a spandimento, oppure disposta in cumuli coperti a piè di capo.</i>
BAT 14b	Applicata	Copertura i cumuli di effluente solido. <i>I cumuli a piè campo vengono coperti durante i periodi in cui non è possibile lo spandimento.</i>
BAT 14c	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>La lettiera è permanente: viene posizionata a inizio ciclo e rimossa alla fine di ogni ciclo per poi essere distribuita direttamente in campo. La superficie dei ricoveri è utilizzata anche come "stoccaggio" nei giorni precedenti all'allontanamento degli effluenti. Non è presente una concimaia in azienda.</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido		
BAT 15a	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>La lettiera è permanente: viene posizionata a inizio ciclo e rimossa alla fine di ogni ciclo per poi essere distribuita direttamente in campo. La superficie dei ricoveri è impermeabilizzata e adeguata allo "stoccaggio" nei giorni precedenti all'allontanamento degli effluenti. Non è presente una concimaia in azienda.</i>
BAT 15b	Non applicata	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.
BAT 15c	Applicata	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>Il pavimento dei ricoveri, ove permane la lettiera per tutto il ciclo produttivo, sarà costruito in modo da garantire una superficie impermeabilizzata, con portata sufficiente a reggere il peso del materiale accumulato e dei mezzi utilizzati per la movimentazione della lettiera. Non ci sono drenaggi e serbatoi in quanto la tipologia di stabulazione non permette la loro formazione.</i>
BAT 15d	Non applicata	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile.
BAT 15e	Applicata	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. Coprire i cumuli a piè di campo, durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile, posizionandoli il più lontano possibile dalle fonti di acqua superficiali e sotterranee.

Emissioni da stoccaggio di liquame		
BAT 16	Non Applicabili	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti né liquami, né acque di lavaggio derivanti dalla pulizia delle strutture.</i>
BAT 17		
BAT 18		

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque		
BAT 20 (a-c-e-h)	Applicata	Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. <i>Oltre a tutti i divieti/limiti e tecniche imposti dalla Direttiva Nitrati, si controllerà che i macchinari utilizzati per lo spandimento agronomico siano in buone condizioni di funzionamento e impostate nel modo corretto.</i>

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniacca da spandimento liquame		
BAT 21	Non Applicata	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami.</i>

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniacca da spandimento		
BAT 22	Applicata	Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L'intervallo fra lo spandimento agronomico e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari). <i>L'azienda effettua l'interramento entro le 4 ore dallo spandimento, avvalendosi di uno spandiletame a carico posteriore e/o eventualmente a disco anteriore, facendo anche ricorso a ditte esterne in conto terzi. E'</i>

		<i>prevista l'applicazione della BAT sul 100% dei terreni.</i>
--	--	--

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo		
BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano utilizza il programma NetIPPC.</i>

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT 24a	Applicabile entro il 21/02/2021	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. Il livello di azoto totale escreto associato alla BAT che deve essere rispettato è: <u>Polli da carne: 0,2 – 0,6 (kg N escreto/posto animale/anno)</u> <i>L'azienda applica BAT nutrizionali per cui la stima dell'azoto escreto totale può essere calcolata con modalità semplificata, come da punto 4.9.1. delle BATc, o con altro sistema di calcolo riconosciuto.</i>
BAT 24b	Non applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle analisi.</i>

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca da ciascun ricovero		
BAT 25a	Applicabile	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>L'Azienda adotterà questa tecnica a seguito dell'eventuale emanazione di sistemi di calcolo riconosciuti.</i>
BAT 25b	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 25c	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. Il valore di emissione di ammoniaca (BAT – AEL) proveniente da ciascun ricovero: <u>Polli da carne: 0,01 – 0,08 (kg NH₃/posto animale/anno)</u> L'azienda ha fornito una stima delle emissioni eseguita tramite il programma NetIPPC. Il monitoraggio dovrà verificare il rispetto dei valori stabiliti dalle Bat conclusions per le emissioni di ammoniaca dai ricoveri e dalle varie fasi di allevamento.

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria		
BAT 26	Non Applicata	Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati.

		<i>Dalla Relazione previsionale dell'impatto odorigeno, non emerge la possibilità di situazioni di disagio olfattivo ai recettori sensibili. Qualora venisse comprovato un disagio olfattivo ai recettori, l'Azienda procederà ad adeguarsi alla BAT.</i>
--	--	---

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico		
BAT 27 (a-b)	Applicabile	Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>L'Azienda non adotta tale tecnica in parte perché la produzione di polveri dai ricoveri risulta poco significativa, e in parte per gli elevati costi di determinazione dei fattori di emissione mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (non sostenibile). L'Azienda adotterà questa tecnica a seguito dell'eventuale emanazione di sistemi di calcolo riconosciuti.</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria		
BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i>

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo		
BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>L'Azienda esegue i controlli in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i>

BAT 32 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per polli da carne		
BAT 32a	Applicata	Applicazione di tecniche atte a ridurre le emissioni di ammoniaca dai ricoveri. <i>L'azienda utilizza la Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco con pavimento pieno e lettiera permanente (BAT 32.a).</i>

Tabella dei valori di emissione (BAT – AEL) di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne fino a 2,5 kg

Ammoniaca (NH ₃)	Polli da carne	0,01 – 0,08 (kg NH ₃ /posto animale/anno)
------------------------------	----------------	--

L'Azienda ha provveduto a calcolare la stima del fattore emissivo che risulta pari a 0,07 kg NH₃/posto animale/anno, per una potenzialità di 120.000 capi. Il parametro è rispettato per ogni ricovero.

L'assetto impiantistico proposto rispetta quanto previsto dal BRef di settore contribuendo a conseguire un buon livello di protezione ambientale e un efficace risparmio dei consumi e delle risorse. In particolare la combinazione delle seguenti tecniche:

- Bat 32.a. Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco con pavimento pieno e lettiera permanente;
- Bat 14 b- c. stoccaggio effluenti palabili (riduzione emissioni in atmosfera);
- Bat 15 a - c – Bat 17.b stoccaggio effluenti palabili (riduzione contaminazione suolo e acque);
- Bat 20 – Bat 22 per le tecniche di spandimento;

garantisce un buon livello di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera e concorrono al rispetto dei valori limite di emissione definiti dalle BAT conclusions per il settore allevamento avicolo.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1- PIANO D'ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Dalla valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'installazione di allevamento avicolo, di cui alla sezione C si evince una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore.

Con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15/02/2017, sono state stabilite le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini; il documento (BATc) risulta essere in vigore dal 21/02/2017.

Si ritiene comunque opportuno prevedere azioni ed interventi volti al miglioramento delle prestazioni degli impianti e della loro gestione, e tenendo conto anche delle proposte dell'azienda, si specifica il Piano di Adeguamento e Miglioramento seguente:

- 1 **comunicare** tramite PEC ad ARPAE, al comune di riferimento e all'Azienda USL della Romagna, **la data di avvio dell'attività di allevamento**, almeno 15 giorni prima dell'inizio dell'esercizio;
- 2 **entro la messa in esercizio dell'allevamento avicolo**:
 - a) dovranno essere completati i lavori relativi agli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche. Si rileva a tal proposito che il **dimensionamento del filtro batterico anaerobico** deve rispettare il criterio fissato dalla tabella B della D.G.R. 1053/2003, pertanto a fronte di una altezza della massa filtrante pari ad 1 metro (come dichiarato dalla Ditta) il volume minimo del filtro dovrà essere pari a 1.500 litri. La ditta dovrà comunicare un aggiornamento dei dati inerenti il dimensionamento dei manufatti, **unitamente al primo Report annuale utile dopo la conclusione dei lavori**. Nella relazione allegata al Report dovrà essere indicata altresì la data di attivazione dello scarico.
 - b) dovranno essere completate le opere di raccolta e contenimento previste per le acque reflue derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi in ingresso;
 - c) implementare il Piano di Prevenzione Incidenti e Gestione delle Emergenze Ambientali con:
 - sistema di intercettazione e segregazione della rete fognaria bianca (ad esempio sacchi di sabbia da collocare in zona facilmente accessibile come il Locale Tecnico F) al fine di evitare, in casi di emergenza (sversamenti accidentali, incendi, ecc) un potenziale scarico inquinante di sostanze liquide in acque superficiali;
 - modalità di intervento in caso di allagamento, ai fini della tutela delle matrici ambientali;
 - modalità operative in caso di incendio con l'intercettazione della rete fognaria e il contenimento delle acque anticendio;
 - d) definire le modalità di gestione dei rifiuti derivanti dall'attività di accasamento pulcini (scatole/gabbie a perdere, ecc), eventualmente individuando un'ideale area di deposito per lo stoccaggio temporaneo dei residui, con aggiornamento della Planimetria 3A3E3F delle aree di stoccaggio;
 - e) realizzare un **impianto fotovoltaico** di almeno 10 kW di potenza, per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile da utilizzare nel sito (allevamento avicolo o suinicolo) oppure da immettere nella rete di distribuzione nazionale;
- 3 la messa a dimora delle **barriere arboree previste** (piantumazioni perimetrali dei due allevamenti e barriera di separazione), dovrà essere realizzata nel primo periodo utile, sulla base delle condizioni meteorologiche più congrue, al fine di un buon attecchimento delle piante. La piantumazione dovrà altresì essere completa al momento del primo accasamento;
- 4 **ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions**, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Azienda è tenuta a presentare, **entro il 31/12/2020** la seguente documentazione ad ARPAE – SAC di Ravenna:
 - a) predisposizione di un sistema di gestione ambientale che comprenda tutte le caratteristiche definite dalla Bat 1, adeguato alla realtà aziendale;
 - b) valutare l'applicabilità della BAT 9 – Riduzione delle emissioni sonore tramite l'attuazione di un Piano di gestione del rumore, (che andrà ad implementare il piano di gestione ambientale - BAT 1), a seguito del riscontro ottenuto dalla verifica di collaudo acustico eseguita con misurazioni strumentali a seguito dell'avvio a regime dell'attività di allevamento avicolo. Dovrà essere fornita idonea documentazione in merito o eventuale dichiarazione di non applicabilità;

D – Sezione di adeguamento dell'impianto e sue condizioni di esercizio

- c) valutare l'applicabilità della BAT 12 – Riduzione delle emissioni di odore, tramite l'attuazione di un Piano di gestione degli odori, (che andrà ad implementare il piano di gestione ambientale - BAT 1), e di conseguenza anche l'applicabilità della BAT 26 – monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria, a seguito dell'avvio a regime dell'attività di allevamento avicolo, qualora si riscontrassero disagi olfattivi presso i recettori sensibili. Dovrà essere fornita idonea documentazione in merito o eventuale dichiarazione di non applicabilità;
- d) presentare, in applicazione della BAT 24 una stima delle emissioni di azoto e fosforo escreto, espressa rispettivamente in kg N escreto/posto animale/anno e in kg P₂O₅ escreto/posto animale/anno, secondo le modalità definite dalla BAT 24.a, dando evidenza del rispetto del range di riferimento definito dalle Tab. 1.1 e Tab 1.2 del documento BAT Conclusions. Il calcolo può essere effettuato nella modalità semplificata esposta al paragrafo 4.9.1 del documento BATc, oppure applicando altri sistemi di calcolo riconosciuti. In mancanza di un sistema di calcolo ufficiale reso disponibile allo scopo, il bilancio di azoto e fosforo dovrà essere effettuato sulla base dei dati aziendali, esplicitando i relativi calcoli.

Qualora la stima rilevasse il mancato rispetto dei valori limite di emissione di azoto e fosforo escreti, stabiliti dalle BAT Conclusions, l'Azienda dovrà presentare, unitamente ai risultati ottenuti, una relazione che descriva le modalità tecniche e gestionali considerate BAT (oppure equiparabili ad esse), atte alla riduzione delle emissioni di azoto e/o fosforo, implementando le tecniche già in uso.

6. **entro e non oltre il 21/02/2021** l'Azienda Agricola dovrà garantire il rispetto dei limiti di emissione definiti dalle Bat Conclusions, nonché ultimato tutti gli interventi di adeguamento alle BAT ivi autorizzati e applicato le modalità gestionali per le quali si è dichiarata l'adozione, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
7. l'Azienda è tenuta ad adottare, **nel rispetto delle tempistiche definite dal PAIR2020** le misure previste finalizzate alla riduzione delle emissioni in atmosfera, con particolare riferimento alle emissioni odorigene, contribuendo quindi ad una ulteriore limitazione delle emissioni provenienti dall'intero sito produttivo (che comprende l'attività di allevamento suinicolo). **Entro il 31/01/2020** dovrà essere inviata una PEC ad ARPAE e al Comune di riferimento con indicazione delle misure adottate per l'intero sito produttivo in conformità agli adempimenti previsti dal succitato Piano;
8. **entro 6 mesi dalla data di avvio della fase a regime**, dovrà essere effettuata una **perizia acustica strumentale di collaudo** delle attività svolte dall'azienda. La relazione dovrà essere redatta secondo le norme tecniche di settore (UNI 11143-5) fornendo i rilievi fonometrici aggiornati sulla rumorosità prodotta dalle apparecchiature e dall'attività, e dovrà essere trasmessa ad ARPAE-Servizio Territoriale di Ravenna;
9. Il Piano di Monitoraggio, per quanto riguarda le **matrici suolo e acque sotterranee**, deve essere modificato/integrato in adeguamento a quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi per cui, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli.

Al fine di individuare le modalità e le frequenze per adempiere a tale previsione, il gestore è tenuto a trasmettere ad ARPAE SAC di Ravenna entro il termine di 4 anni dall'entrata in vigore del D.Lgs n. 46/2014 (cioè entro il 11/04/2018) una proposta contenente modalità di svolgimento, frequenze e parametri, relativi a specifici controlli per le acque sotterranee e per il suolo, con l'indicazione, se del caso, delle modalità di valutazione sistematica del rischio di contaminazione. Dato che il progetto riguarda la realizzazione di un impianto ex novo si ritiene opportuno che le valutazioni del gestore vengano presentate prima dell'avvio dei lavori. La proposta sarà valutata e sarà conseguentemente aggiornata l'AIA.

Qualora non pervenga tale proposta, l'AIA verrà aggiornata d'ufficio con l'indicazione delle frequenze stabilite all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi e delle modalità di controllo definite in conformità alle metodologie di riferimento adottate nel settore.

In merito a tale obbligo, si ricorda che con circolare Prot. n. 12422/GAB del 17/06/2015 il MATTM chiariva che la documentazione di cui all'articolo 3, comma 2) del DM n. 272/2014, opportunamente validata dall'autorità competente, può costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione e pertanto può giustificare la definizione di diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli su acque sotterranee e sottosuolo. Qualora codesto Gestore intenda avvalersi di tale possibilità, dovrà provvedere ad avanzare a titolo volontario, tramite comunicazione di modifica non sostanziale ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la richiesta di validazione della documentazione di cui all'articolo 3, comma 2) del DM n. 272/2014, nonché ogni altro elemento utile a valutare le diverse modalità e frequenze proposte, con riferimento anche alle sostanze non pericolose.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 FINALITÀ

Il gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di polli da carne come identificato alla sezione informativa sino alla scadenza indicata nella Deliberazione di approvazione del presente atto. L'utilizzo agronomico degli effluenti prodotti è disciplinato dalla normativa settoriale di riferimento, Regolamento Regionale n.1/2016 (e successivi aggiornamenti) compresa la validità quinquennale della Comunicazione. Tali adempimenti non sono ricompresi nel presente atto.

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, **definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto**; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, costituisce modifica da comunicare per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore adotta le BAT di carattere gestionale definite dalla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 Febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

L'installazione deve essere gestita nel rispetto di quanto riportato al paragrafo C3 "Valutazione integrata dell'inquinamento e posizione rispetto alle MTD", in relazione alle BAT applicate allo stesso, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale previste e adottate dall'azienda.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities.

D2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, art. 29-sexies, comma 6), deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo. La relazione dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, tramite il Portale AIA-IPPC, ad ARPAE di Ravenna, ed al SUAP del Comune di Ravenna.

Nel caso vengano eseguite analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, accompagnati da una valutazione commentata degli stessi.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", si comunica che **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei file elaborati dai gestori deve avvenire con le modalità riportate nell'allegato 1 di detta determinazione e sostituisce la trasmissione cartacea agli enti sopra richiamati.

Il portale IPPC-AIA ha recepito il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti approvato con **Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, per cui il Gestore è tenuto a compilare il modello predisposto**. Dovranno essere altresì allegati i dati analitici e tecnici richiesti coerentemente con quanto definito dal modello approvato.

I controlli e i parametri da registrare riportati nel Piano di Monitoraggio parte integrante del presente provvedimento, dovranno essere riportati nel report annuale.

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Azienda USL della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile, anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Aspetti generali

Le principali emissioni in atmosfera derivano dalle diverse fasi di allevamento dei polli da carne (stabulazione, stoccaggio nei ricoveri e spandimento) e sono costituite principalmente da molecole odorigene di ammoniaca e metano.

Con riferimento alla planimetria Allegato 3A presentata in data 19/09/2017 e alla Scheda Tecnica E (Tabella E4 - PGRA/2017/1250 del 01/02/2017), i punti di emissione corrispondono a:

- estrattori di aria (V1-V34);
- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini);
- silos per il contenimento dei mangimi (S1-S4);
- caldaia per il riscaldamento (c1-c2);
- generatore di emergenza (GE).

Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- valutazione dei dati degli autocontrolli dell'azienda forniti attraverso i report annuali;
- ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- diminuire le emissioni in atmosfera con particolare riferimento ai parametri NH₃, CH₄, Polveri.

Prescrizioni - Emissioni gassose di Ammoniaca (NH₃)

- I valori limite di emissione che la Ditta è tenuta a rispettare sono individuati sulla base delle prescrizioni definite nel documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017: l'Azienda è tenuta al rispetto del **limite di emissione di ammoniaca** (BAT-AEL) imposto, per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, come di seguito riportato:

Tabella dei valori di emissione di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero (BAT - AEL)

Ammoniaca (NH ₃)	Polli da carne	0,01 – 0,8 (kg NH ₃ /posto animale/anno)
------------------------------	----------------	---

Prescrizioni - Emissioni odorigene

L'azienda ha provveduto ad effettuare una valutazione previsionale dell'impatto odorigeno derivante dalle strutture di allevamento avicolo (Rif. Relazione PGRA/2017/1250 del 01/02/2017, integrata con Relazione PGRA/2017/12576 del 19/09/2017)

- devono essere mantenuti in efficienza i sistemi di mitigazione previsti (sistema di ventilazione, procedure aziendali gestionali, ecc)
- la barriera arborea dovrà essere mantenuta nelle migliori condizioni provvedendo prontamente ad eventuali necessità di reintegri;
- l'Azienda è tenuta a dare riscontro, nel Report annuale, di eventuali situazioni che abbiano comportato situazioni di disagio olfattivo ai ricettori sensibili, ovvero confermare il rispetto delle condizioni stimate nella succitata documentazione previsionale di impatto odorigeno

D – Sezione di adeguamento dell'impianto e sue condizioni di esercizio

- Qualora dovessero pervenire manifestazioni di disagio olfattivo da parte dei recettori nell'intorno, dovranno essere messe in atto ulteriori misure mitigative atte a ridurre le emissioni odorigene.

A tal proposito, a seguito di casi comprovati di odori molesti presso i ricettori sensibili, l'Azienda dovrà presentare una relazione tecnica che descriva le cause di tali emissioni e le azioni correttive e di mitigazione che intende mettere in atto, conformi al documento BAT Conclusion, e agli obiettivi previsti dal PAIR2020 e quelli fissati dall'art. 272-bis del D.Lgs.152/2006 s.m.i.. Tale documentazione dovrà essere presentata, tramite PEC ad ARPAE-SAC di Ravenna, ovvero tramite il portale IPPC-AIA, nel caso gli interventi previsti si configurassero quale modifica dell'installazione;

- In merito a quanto stabilito dall'art.272-bis – Parte V – D.Lgs. 152/06 e s.m.i., si evidenzia che nel caso venissero approvate normative regionali attuative o Linee Guida del coordinamento ISPRA-ARPAE, l'Azienda si dovrà adeguare nei termini e nei modi previsti dalle normative citate.

Prescrizioni - Emissioni eccezionali

- Dovranno essere indicati nel Report Annuale eventuali situazioni di emergenza e le misure messe in atto per il contenimento.

Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

	METODO	FREQUENZA	REGISTRAZIONE
Sistema di ventilazione	Controllo dell'efficienza e dell'umidità della lettiera	Quotidiana	Solo in caso di anomalie su apposito registro
Piantumazione arborea	Controllo visivo ed eventuale ripristino/sostituzione	Semestrale	Nella relazione allegata al Report annuale in caso di ripristini/sostituzioni
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniacca (come NH ₃)	Applicazione BAT 25, nelle modalità definite alla sezione D3.1. Verifica del rispetto dei valori limite BAT-AEL (Tab. 2.1 BATc)	Annuale	Registrazione dei dati nel Report annuale
Monitoraggio delle emissioni provenienti dall'intero processo	Applicazione BAT 23.	Annuale	Registrazione dei dati di emissione provenienti dalle varie fasi nel Report annuale
Gruppo elettrogeno	Registrazione delle attivazioni di emergenza	Ad ogni attivazione	Registrazione su apposito registro indicando la data e la causa dell'attivazione. Indicazione dell'eventuale attivazione nella Relazione allegata al Report annuale

D2.5 EMISSIONI IN ACQUA

Aspetti generali

L'allevamento avicolo è dotato di un unico punto di scarico al quale vengono convogliate le seguenti acque reflue raccolte dalla rete fognaria aziendale:

- acque reflue domestiche trattate ai sensi della DGR 1053/03;
- acque reflue di dilavamento (acque bianche), del locale tecnico (da pluviali) e delle coperture dei capannoni (da fossi di laminazione);
- acque meteoriche di dilavamento aree impermeabili scoperte;

La planimetria di riferimento è la "Planimetria rete smaltimento acque e dettagli" datata 11/2017 n. tavola L1601_AR01_03 acquisita al PGRA/2017/15828 del 01/12/2017.

Prescrizioni – Emissioni in acqua

- ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento che determini variazioni quali-quantitative al punto di scarico dovrà essere comunicata ad ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna (Unità VIA-IPPC) e sarà soggetta a nuova autorizzazione allo scarico;
- la valvola di chiusura, installata a monte del pozzetto a tenuta dei reflui provenienti dalla piazzola di disinfezione, dovrà essere gestita in modo tale che il suo funzionamento garantisca la raccolta dei soli reflui provenienti da tali operazioni. In caso di eventi piovosi è consentito lo scarico delle sole acque meteoriche non contaminate in acque superficiali;
- le acque reflue raccolte nel pozzetto a tenuta, a servizio della piazzola di disinfezione mezzi, devono essere gestite come rifiuti, ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

	METODO	FREQUENZA	REGISTRAZIONE
Impianti di trattamento acque reflue domestiche	Controllo pulizia e interventi di manutenzione da ditte autorizzate. Conservazione della documentazione attestante l'avvenuta pulizia rilasciata da ditta autorizzata.	Annuale	Registrazione su Report Annuale.
Pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo pulizia e interventi di manutenzione da ditte autorizzate. Conservazione della documentazione attestante l'avvenuta pulizia rilasciata da ditta autorizzata.	All'occorrenza	Registrazione su Report Annuale in caso di pulizia

Requisiti di notifica specifici

- il "Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento", trasmesso in data 30/11/2017 (acquisito al PGRA/2017/827 del 01/12/2017) deve sempre essere attuato. Qualora si rendesse necessario una modifica/aggiornamento del Piano, l'Azienda è tenuta a darne tempestiva comunicazione tramite PEC ad ARPAE.

D2.5.1 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'unica fonte di approvvigionamento per l'allevamento avicolo sarà l'acquedotto comunale con un consumo idrico stimato di 5.000 m³/anno, come previsto dalla Scheda Tecnica F (PGR/2017/12574 del 19/09/2017).

Prescrizioni

- Deve essere mantenuto attivo il misuratore delle acque prelevate;
- Dovrà essere mantenuta la divisione delle utenze tra i due allevamenti (suinicolo e avicolo).

Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

	METODO	FREQUENZA	REGISTRAZIONE
Consumo idrico	Lettura del contatore e conservazione delle bollette/fatture.	Mensile	Registrazione su apposito registro.
		Annuale	Registrazione consumo annuo su Report Annuale
Contatore volumetrico	Controllo funzionalità e accessibilità	Mensile	Solo in caso di anomalie
Verifica funzionamento distributori idrici	Controllo visivo	Quotidiano	Solo in caso di anomalie
Perdite idriche	Controllo visivo e/o da controllo dei volumi emunti	Quotidiano	Solo in caso di anomalie

D2.6 – PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI

Aspetti generali

L'Azienda alleva polli da carne (maschi e femmine), effettuando circa 4,5 cicli/anno della durata di circa 60 giorni.

La Scheda Tecnica D del Gennaio 2018 è stata redatta con riferimento ai parametri di calcolo di produzione degli effluenti stabiliti dal Regolamento Regionale n. 03/2017. Questo prevede una piccola produzione di liquame che nella realtà viene assorbita dalla lettiera. Il suo contributo in termini di azoto viene comunque conteggiato nel calcolo dell'azoto totale prodotto di seguito definito. I parametri di calcolo degli effluenti sono rapportati a 365 giorni di presenza dei capi considerando un peso vivo medio per capo pari a 1 kg, nonostante i polli femmina vengano allontanate a circa 1,5 kg/capo. Risulta quindi cautelativo il parametro di calcolo pari a 120 t di peso vivo medio di pollame allevato.

L'eventuale cessione a terzi di effluenti, a scopi agronomici o di produzione di biogas, va comunicata tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica, ai sensi della normativa settoriale vigente. Tale attività non è disciplinata dal presente atto.

Prescrizioni

- la consistenza massima di allevamento autorizzata è di **120.000 polli da carne (60.000 maschi e 60.000 femmine)**, corrispondenti a 120 t di peso vivo di pollame. La consistenza effettiva è pari a quella massima.
- il quantitativo totale annuo di azoto prodotto, sulla base di un carico di 120 t p.v.m. allevato, è di **22.800 kg**, corrispondente a **1.140 m³** di pollina. I liquami prodotti vengono interamente assorbiti dalla lettiera presente, quindi si considera il solo apporto in termini di azoto;
- per lo stoccaggio dei materiali palabili l'Azienda non dispone di platea. Lo stoccaggio è effettuato all'interno dei ricoveri: lettiera permanente su paglia che a fine ciclo viene trasferita nei terreni a disposizione per lo spandimento agronomico o disposta in cumuli a piè di capo, oppure ceduta a terzi, nel rispetto di regolari contratti sottoscritti dalle parti;

D – Sezione di adeguamento dell'impianto e sue condizioni di esercizio

- gli effluenti zootecnici prodotti vanno gestiti in conformità alla normativa settoriale e nel rispetto delle tecniche BAT dichiarate applicate (capitolo C3 del presente Allegato), con particolare riferimento alla gestione dei cumuli a piè di campo e attività di spandimento;
- eventuali acque reflue derivanti dal lavaggio dei ricoveri possono essere cedute a terzi e/o utilizzate per lo spandimento agronomico esclusivamente se prive di sostanze disinfettanti e/o detergenti. Qualora siano contaminate da sostanze disinfettanti/detergenti, dovranno essere gestite come rifiuto e smaltite ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti

	METODO	FREQUENZA	REGISTRAZIONE
Quantità totale pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Controllo quantità prodotta e calcolo contenuto di azoto.	Annuale	Nel Report annuale indicare mc pollina e kg azoto
Quantità pollina e corrispettivo contenuto di azoto ceduta a terzi ai fini agronomici	Controllo quantità ceduta e calcolo contenuto di azoto.	Ad ogni cessione	Nel Report annuale indicare quantità di pollina (espressa in kg e contenuto di azoto) e nominativi delle ditte terze riceventi l'effluente.
Quantità pollina e corrispettivo contenuto di azoto ceduta a terzi per produzione fertilizzanti e/o di biogas	Controllo quantità ceduta e calcolo contenuto di azoto.	Ad ogni cessione	Nel Report annuale indicare quantità di pollina (espressa in kg e contenuto di azoto) e nominativi delle ditte terze riceventi l'effluente
Mezzi di trasporto pollina	Verifica delle condizioni di tenuta delle attrezzature (coperture, cassone, ecc)	Ad ogni viaggio	
Condizioni agronomiche dei terreni disponibili	Verifica visiva della condizione dei terreni per lo spandimento delle deiezioni	Ad ogni spandimento	

D2.7 - EMISSIONI SONORE

L'installazione di allevamento avicolo alleva una specie considerata non rumorosa ai sensi della DGR 2411/2004 e dista circa 140 metri del ricettore più vicino (ad ovest dell'allevamento). L'azienda ha presentato una relazione previsionale di impatto acustico datata 10 gennaio 2017 (PGRA/2017/1250 del 01/02/2017). Con riferimento alla zonizzazione acustica del Comune di Lugo (Delibera di consiglio comunale n. 31 del 02/04/2009) il sito in esame e i ricettori sensibili sono localizzati all'interno della Classe III, i cui limiti di immissione assoluti sono pari a 60 dBA in periodo di riferimento diurno e 50 dBA in periodo notturno.

Prescrizioni

- Ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale valutazione dovrà essere inviata ad ARPAE ed al Comune di competenza;
- mantenere aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione linee guida e delle relative modulistiche per la redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato 6 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica e Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore e i percorsi dei muletti e dei mezzi pesanti, prodotti in scala adeguata.

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

- Dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale.

Monitoraggio e Controllo Emissioni Sonore

	METODO	FREQUENZA	REGISTRAZIONE
Sorgenti sonore	Manutenzione periodica e programmata per mantenere inalterati i livelli di pressione sonora	Annuale	Registrazione interventi su apposito registro da tenere a disposizione dell'Autorità di controllo.
Sorgenti sonore	Verifica strumentale del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti della zonizzazione acustica.	Ogni 5 anni	

Requisiti di notifica specifici

- In occasione della verifica strumentale da effettuare con periodicità quinquennale, con un anticipo di almeno 15 giorni rispetto all'avvio delle rilevazioni, deve essere data comunicazione ad ARPAE – Servizio Territoriale, per ottemperare quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06;

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

Prescrizioni

- lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo contaminazioni alla matrice suolo, acque o aria;
- i rifiuti in deposito dovranno essere correttamente classificati, con codice CER, e la loro gestione dovrà avvenire secondo i criteri definiti dalla Parte Quarta del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- le acque raccolte nella vasca a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione devono essere smaltite tramite ditta autospurgo autorizzata.

Monitoraggio e Controllo Gestione Rifiuti

	METODO	FREQUENZA	REGISTRAZIONE
Aree di stoccaggio rifiuti	Controllo visivo e mantenimento del buon stato di ordine e pulizia	Quadrimestrale	No
Produzione rifiuti	Verifica quantitativi, tipologia (pericolosi e non), classificazione. Conservazione del formulario di trasporto rifiuti.	Al conferimento	Nel Report annuale inserire i dati dei rifiuti prodotti suddivisi in base al codice CER

D2.9 - ENERGIA E CONSUMO CARBURANTI

Aspetti generali

Per lo svolgimento delle attività di allevamento avicolo si stima un consumo di circa 90.000 kWh di energia elettrica, interamente prelevata dalla rete di distribuzione nazionale, e un consumo di 50.000 litri/anno di GPL per il funzionamento dell'impianto di riscaldamento.

L'azienda si avvale dell'utilizzo di un generatore di emergenza (GE) a gasolio con potenza pari a 30 Kw/h.

Prescrizioni

- Il gestore è tenuto a seguire le buone pratiche relative all'uso efficiente dell'energia, monitorando i consumi ed effettuando la manutenzione delle apparecchiature e delle sonde che permettono il controllo dei sistemi automatici (ventilazione, riscaldamento, distributori di alimentazione, ecc);
- dovrà essere mantenuta la divisione delle utenze tra i due allevamenti (suinicolo e avicolo).

Monitoraggio e Controllo Consumi Energetici e Carburanti

	METODO	FREQUENZA	REGISTRAZIONE
Consumo energia elettrica	Lettura contatore e conservazione bollette della Società distributrice	Trimestrale	Registrazione su apposito registro dell'energia elettrica espressa in kWh. Registrazione del consumo annuale su Report.
Produzione energia elettrica	Lettura contatore	Annuale	Registrazione della produzione totale su Report
Consumo energia autoprodotta	Lettura contatore	Trimestrale	Registrazione su apposito registro dell'energia elettrica espressa in kWh. Registrazione del consumo annuale su Report.
Energia autoprodotta ceduta	Lettura contatore	Annuale	Registrazione della quota totale su Report
Consumo GPL	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	Registrazione quantità totale espressa in litri nel Report annuale
Consumo gasolio	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	Registrazione quantità totale espressa in litri nel Report annuale

D2.10 – CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME

Aspetti generali

La consistenza massima di allevamento autorizzata è di **120.000 polli da carne (60.000 maschi e 60.000 femmine)**, corrispondenti a 120 t di peso vivo di pollame. La consistenza effettiva è pari a quella massima.

La planimetria di riferimento è la "Planimetria 3A3C3D" datata 09/2017 n. tavola L1601_AR02_01 acquisita al PGRA/2017/12579 del 19/09/2017.

Prescrizioni

- L'Azienda alleva polli da carne (maschi e femmine), effettuando circa 4,5 cicli/anno della durata di circa 60 giorni. Al fine del rispetto della norma sul benessere animale che prevede una densità massima di allevamento di 33 kg di peso per mq, l'Azienda è tenuta al rispetto del seguente piano di sfoltimento per ogni capannone:

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

- ➔ accasamento di 60.000 pulcini (30.000 maschi + 30.000 femmine)
- ➔ primo sfoltimento con allontanamento di tutti i capi femmina al raggiungimento del peso di circa 1,5 kg/capo (dopo 33-36 giorni di vita);
- ➔ secondo sfoltimento con allontanamento di circa 10.000 capi maschi con un peso di circa 2,6 kg/capo (dopo 47-48 giorni di vita)
- ➔ terzo sfoltimento con allontanamento di circa 20.000 capi maschi con un peso di circa 3,0 kg/capo (dopo 50-54 giorni di vita)
- ➔ i capi maschi possono essere allontanati tutti ad un peso di 2,6 kg.

- **Deve sempre essere rispettata la densità massima di allevamento aziendale è di 33 capi/mq**

Monitoraggio e Controllo Ciclo produttivo e Materie prime

	METODO	FREQUENZA	REGISTRAZIONE
Ciclo produttivo			
Controllo sulla salute dei capi di allevamento	Controllo visivo e del consumo alimentare	Quotidiana	
Verifica dei decessi	Controllo visivo	Quotidiana	Registrazione su registro veterinario del n. capi
Materie Prime			
Controllo delle entrate dei capi di allevamento	Conservazione documenti di ingresso capi.	Ad ogni ingresso	Registrazione del n. capi e del peso vivo su Registro Veterinario. Registrazione su Report annuale
Controllo delle uscite dei capi di allevamento	Controllo del n. dei capi in uscita.	Ad ogni uscita	Registrazione del n. capi e del peso vivo su Registro Veterinario.
		Annuale	Indicare nella relazione da allegare al Report annuale le fasi di sfollamento effettuate, indicando la durata e il n. di capi in uscita per ognuna di esse. Indicare peso vivo medio dei capi in uscita da ogni fase.
Indicazione n. cicli svolti	Controllo del numero di cicli annuali e durata (giorni)	Ogni ciclo	Registrazione n. cicli/anno sulla relazione allegata al Report annuale
Mangime	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni conferimento	Registrazione quantità totale nel Report annuale della quantità espressa in t/anno.
	Dati relativi ai mangimi a basso tenore di azoto e fosforo	Annuale	Registrazione quantità totale suddivisa per tipologia di mangimi utilizzati, argomentando i dati nella relazione da allegare al Report annuale
Substrato per lettiera	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	Registrazione quantità totale (t/anno) nel Report annuale. Indicare nella relazione da allegare al report annuale la

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell’impianto
e sue condizioni di esercizio

			tipologia e la quantità di substrato utilizzata.
Disinfettanti e detersivi	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc)	Ad ogni acquisto	Indicare nella relazione da allegare al Report annuale la tipologia e la quantità di substrato utilizzata.
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	Registrazione quantità totale nel Report annuale

Requisiti di notifica specifici

- L’eventuale aggiornamento della planimetria di riferimento per la collocazione dei depositi materie prime e stoccaggio rifiuti “Planimetria 3A3C3D” datata 09/2017 n. tavola L1601_AR02_01 acquisita al PGRA/2017/12579 del 19/09/2017, dovrà essere tempestivamente trasmessa tramite PEC ad ARPAE, qualora si rendesse necessario una variazione nella gestione degli spazi;

D2.11 - FASI E INDICATORI DI PROCESSO

Monitoraggio e controllo delle fasi di processo

FASE DI PROCESSO	METODO	FREQUENZA	REGISTRAZIONE
Formazione del personale	Eventi formativi del personale addetto	Annuale	Registrazione eventi
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo del regolare funzionamento delle apparecchiature presenti nei ricoveri	Quotidiana	Registrazione anomalie
Condizioni di funzionamento degli abbeveratoi antispreco	Controllo visivo	Ad ogni ciclo	Registrazione anomalie
Condizioni dei sistemi di distribuzione e somministrazione dei mangimi	Controllo visivo	Ad ogni ciclo	Registrazione anomalie
Controllo efficienza sistema di ventilazione	Controllo visivo del livello di umidità della pollina	Quotidiana	Registrazione in caso di guasti su apposito registro
Condizioni strutturali dei locali	Controllo visivo	Annuale	Registrazione anomalie e/o eventuali interventi
Trattamenti di derattizzazione e lotta agli insetti nocivi	Controllo visivo e verifica necessità trattamento	Quotidiana	No
	Trattamento moschicida/derattizzazione.	All’occorrenza	Registrazione in caso di intervento, specificando la tipologia di intervento.
Calibrazione delle sonde termiche	Verifica del corretto funzionamento	Ad ogni ciclo	Registrazione in caso di intervento, specificando la tipologia di intervento.
Controllo del sistema di apertura delle finestre			
Controllo dei sistemi di allarme			
Pulizia dei piazzali	Verifica dello stato di pulizia delle superfici in conformità al Piano di gestione delle acque meteoriche di	Secondo necessità	Relazionare nel Report annuale eventuali episodi

	dilavamento aziendale		
--	-----------------------	--	--

Monitoraggio e controllo degli indicatori di processo

INDICATORI DI PROCESSO	UNITA' DI MISURA	METODO	FREQUENZA	REGISTRAZIONE
Consumo di acqua su unità di prodotto	Litri/capo	Consumo di acqua/n. Capi allevati	Annuale	Report annuale
Energia elettrica consumata per unità di prodotto	Wh/capo	Energia/n. Capi allevati	Annuale	Report annuale
Quantitativo di azoto utilizzato con mangime a ridotto tenore azotato	kg N	Come definito dalla BAT 24	Annuale	Report annuale
Quantità di azoto utilizzato con mangime standard	kg N	KgN contenuto nei mangimi	Annuale	Report annuale
% riduzione azoto escreto	%	Come definito dalla BAT24	Annuale	Report annuale
Quantitativo di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Kg mangime/n. Capi	Annuale	Report annuale
Bilancio di massa dell'azoto	Come da modello utilizzato	In mancanza di un sistema di calcolo ufficiale reso allo scopo, il bilancio dovrà essere effettuato sulla base dei dati aziendali (nella modalità semplificata esposta dalla BAT 24 (per verificare il rispetto di quanto stabilito dalla BAT 3 e BAT 4), esplicitando i relativi calcoli.	Annuale	Report annuale
Bilancio di massa del fosforo	Come da modello utilizzato		Annuale	Report annuale

D2.12 – SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

D2.12.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali (acquisita al PGRA/2017/12578 del 19/069/2017), non evidenzia la necessità di presentare la Relazione di riferimento.

Ai fini della redazione/aggiornamento della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

Prescrizione

- La relazione allegata alla pre-valutazione effettuata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 e della DGR n. 245 del 16/03/2015 andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze. Tra le sostanze

andranno considerate anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, corrispondenti alla definizione di "sostanza pericolosa pertinente";

- Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.12.2 – SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

Ai sensi dell'art. 29 sexies, comma 6 bis, del D.Lgs. 152/06, come modificato dal D.Lgs. 46/2014, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze di controllo.

Monitoraggio suolo e acque sotterranee

Il Piano di Monitoraggio verrà implementato a seguito delle succitate valutazioni, nelle modalità definite al Capitolo D1 punto 6 del Piano di Adeguamento.

D2.13 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

Prescrizioni

- In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto ARPAE, nel minor tempo possibile, telefonicamente o a mezzo PEC. Dovranno essere predisposti altresì gli interventi di bonifica più idonei;
- Il Piano di Prevenzione Incidenti e Gestione delle Emergenze Ambientali dovrà essere aggiornato ogni qual volta:
 - nascano nuove esigenze non previste dal Piano;
 - a seguito di emergenze/esercitazioni o altri eventi, nasca l'esigenza di modificare alcuni meccanismi già codificati;
 - in presenza di nuove normative.
- L'azienda deve annotare su apposito registro eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata.

D2.14 – GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Per "ripristino" si intende il riportare l'allevamento dallo stato attuale a quello iniziale in assenza della costruzione dei fabbricati. Nella fattispecie, "ripristinare" le condizioni iniziali, significa riportare il terreno su cui insistono i fabbricati ad essere di nuovo coltivabili.

L'Azienda ha previsto le seguenti operazioni di ripristino del sito:

- per le strutture in cemento e/o laterizi si provvederà al trasporto delle macerie presso un impianto di recupero per la produzione di materie prime seconde per l'edilizia;
- per le attrezzature, se riutilizzabili, si provvederà alla revisione e riutilizzo presso altri impianti simili mentre per le parti obsolete si provvederà al loro smaltimento tramite ditte autorizzate;
- verranno effettuati campionamenti al fine di constatare il permanere o meno delle condizioni iniziali dell'area e verranno proposte azioni di ripristino del sito secondo la normativa vigente.

Prescrizioni

1. Le azioni di demolizione e rimozione dei materiali da costruzione dovranno essere effettuate secondo le norme vigenti in materia di gestione e smaltimento rifiuti. In ogni caso andrà effettuata una valutazione delle

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

caratteristiche del terreno pertinente l'allevamento ai fini del piano di dismissione e bonifica, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE (IED);

2. Nel caso di cessazione delle attività svolte nell'installazione, dovrà essere preventivamente trasmessa una comunicazione all'Autorità Competente, al Comune di Lugo e agli Enti coinvolti (AUSL, ecc), inoltrando entro 60 giorni dalla comunicazione un crono-programma di dismissione e ripristino dettagliato, indicando tutti gli interventi previsti e le tempistiche di attuazione;
3. Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure;
4. Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte;
5. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste lo stabilimento di allevamento avicolo dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che si fossero manifestati durante l'esercizio. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Le linee guida “Sistemi di monitoraggio” definiscono il Piano di controllo come “l’insieme di azioni svolte dal gestore e dall’Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell’attività costituiti dalle emissioni nell’ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell’autorizzazione”.

D3.1 – CRITERI GENERALI DI MONITORAGGIO E INTERPRETAZIONE DEI DATI, MONITORAGGI SPECIFICI, ESECUZIONE E REVISIONE DEL PIANO

Il monitoraggio mira principalmente a:

- verificare il rispetto dei valori di emissione previsti dalla normativa ambientale vigente;
- raccogliere i dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali dell’azienda inserita nel contesto territoriale in cui opera;

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

L’installazione dovrà essere esercitata secondo le procedure di carattere gestionale descritte, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

L’azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all’effettuazione delle analisi stesse. L’azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

I rapporti di prova riportanti la data, l’orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell’impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell’installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi alle acque sotterranee andranno allegati; l’andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

Sono di seguito specificate le condizioni generali per l’esecuzione dei monitoraggi e controlli specificati per ogni sezione dell’installazione. Vengono altresì specificate le condizioni di registrazione di tutti i dati di monitoraggio e gestione dell’impianto.

Prescrizioni generali

- Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando, per i diversi parametri da controllare, frequenza, tipologia e modalità dei rilievi.
- Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- I controlli quotidiani dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
- I controlli che prevedono frequenze superiori devono sempre essere registrati al momento del rilievo in modo da dare evidenza dello svolgimento degli stessi alle Autorità preposte al controllo;
- Per le attività di autocontrollo che non hanno l’obbligo della registrazione, il gestore s’impegna a comunicare all’amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l’anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali;
- In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, e delle analisi previste su suolo e acque sotterranee, da effettuare ai sensi

dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

- ***I report annuali devono riportare i dati in modo articolato, corredati da un commento sull'andamento dei dati rilevati nell'anno anche in rapporto agli anni precedenti. A tal fine deve essere redatta annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.***

D3.1.1. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT Conclusions	Frequenza	Modalità
BAT 24a Stima azoto totale escreto	Annuale dal 20/02/2021	<p>Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p>Il <u>livello di azoto totale escreto</u> associato alla BAT che deve essere rispettato è:</p> <p style="text-align: center;"><u>Polli da carne: 0,2 – 0,6 (kg N escreto/posto animale/anno)</u></p> <p>La stima dell'azoto escreto totale può essere calcolata con modalità semplificata, come da punto 4.9.1. delle BATc, o con altro sistema di calcolo riconosciuto.</p> <p>Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.</p>
BAT 24a Stima fosforo totale escreto	(Report da presentare entro il 30/04/ 2021).	<p>Calcolo mediante il bilancio di massa del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p>Il <u>livello di fosforo totale escreto</u> associato alla BAT che deve essere rispettato è:</p> <p style="text-align: center;"><u>Polli da carne: 0,05 – 0,25 (kg P₂O₅ escreto/posto animale/anno)</u></p> <p>La stima dell'azoto escreto totale può essere calcolata con modalità semplificata, come da punto 4.9.1. delle BATc, o con altro sistema di calcolo riconosciuto.</p> <p>Il limite inferiore dell'intervallo può essere conseguito mediante una combinazione di tecniche.</p>

Monitoraggio delle emissioni nell'aria		
BAT Conclusions	Frequenza	Modalità
BAT 25c Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca da ciascun ricovero	Annuale Registrazione su Report annuale	<p>Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali e per ogni singolo ricovero.</p> <p>Il valore di emissione di ammoniaca (BAT – AEL) proveniente da ciascun ricovero:</p> <p style="text-align: center;"><u>Polli da carne: 0,01 – 0,08 (kg NH₃/posto animale/anno)</u></p> <p>La stima delle emissioni deve essere calcolata tramite programma di calcolo riconosciuto. Il monitoraggio dovrà verificare il rispetto dei valori limite di emissione di ammoniaca. La relazione dovrà argomentare i dati</p>

**ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio**

		ottenuti indicando il n. di capi, il n. di cicli svolti, diete alimentari applicate, ed eventualmente fornire indicazioni sull'abbattimento di ammoniaca derivante dai sistemi applicati in azienda.
BAT 23 Monitoraggio delle emissioni provenienti dall'intero processo	Annuale Registrazione su Report annuale	Stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo. La stima o calcolo delle emissioni deve essere eseguita tramite programma di calcolo riconosciuto. Vanno indicati nel Report annuale i livelli di emissione di ammoniaca e metano provenienti da ciascuna fase, eventualmente indicando la riduzione attuata in applicazione delle BAT utilizzate in azienda.

Monitoraggio dei parametri di processo		
BAT Conclusions	Frequenza	Modalità
BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Registrazione come definita dal Piano di monitoraggio e controllo. e Registrazione nel Report annuale dei consumi totali	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture, secondo la frequenza e le modalità definite nelle singole sezioni divise per matrici: <ul style="list-style-type: none"> • consumo idrico (vedi sezione D2.5.1) • consumo energia elettrica e carburante (vedi sezione D 2.9) • n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti (vedi sezione D 2.10) • materie prime e mangimi (vedi sezione D 2.10) • produzione di effluenti (vedi sezione D 2.6) • produzione rifiuti (vedi sezione D 2.8) L'Azienda esegue i controlli in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.

D3.2 – AUTOCONTROLLI, CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

La regolamentazione degli autocontrolli per le diverse matrici ambientali inserite nel Piano di Monitoraggio che l'azienda deve attuare, con le frequenze, le metodiche, ecc... è riportata nei paragrafi precedenti.

Per quanto riguarda, invece, i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza (ARPAE ST), si ritiene adeguata una periodicità di controllo **triennale** con visita ispettiva per la verifica delle varie matrici ambientali, della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento ed il controllo delle attività di monitoraggio generali previste e del loro corretto svolgimento.

Le periodicità riportate sono comunque da ritenersi indicative e da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei report annuali che la Ditta è tenuta a fornire, come da prescrizioni e da Piano di Monitoraggio, ad ARPAE.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, si prescrive che tale attrezzatura o DPI sia a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente. Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE secondo le modalità opportunamente comunicate dalla stessa.

E – INDICAZIONI GESTIONALI

Indicazioni gestionali generali

L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera;
- il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo dei campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- l'installazione deve essere gestita secondo tutte le procedure di carattere gestionale inserite nel Sistema di Gestione Ambientale dell'Azienda;
- relativamente alle attività di campionamento ed analisi correlate alla presente AIA, il gestore deve verificare preventivamente le capacità e le dotazioni dei laboratori ai quali intende affidare le attività di cui sopra al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni specifiche inerenti al monitoraggio ambientale e al monitoraggio e controllo degli impianti.
- dovrà essere verificato il possesso, da parte dei laboratori e dei tecnici specializzati coinvolti per le misurazioni, di certificazioni/abilitazioni rilasciate da Enti accreditati per le attività richieste.

Per agevolare lo svolgimento delle ispezioni programmate e non da parte degli Enti preposti al controllo, si riporta di seguito l'elenco dei documenti aggiornati da rendere disponibili, e da tenere presso la sede dell'installazione.

Documentazione da tenere in Azienda e rendere disponibili agli organi di controllo in fase di ispezione/controllo:

- Planimetria generale del sito Tavola L1601_AR02_02 del 30/11/17 (PGRA/2017/15825 del 01/12/17);
- Planimetria 3A3E3F delle aree di deposito materie prime e stoccaggio rifiuti aggiornata;
- Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
- Contratto di cessione a terzi degli effluenti in corso di validità;
- Registro di spandimento e delle quote cedute a terzi degli effluenti zootecnici;
- Registri relativi al controllo dei consumi di materie prime (ove richiesti) o delle Bolle/fatture di acquisto;
- Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
- Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
- Documentazione attestante l'avvenuta pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque domestiche;
- Registro degli interventi di manutenzione e verifica strumentale delle sorgenti sonore.
- Copia dei Report annuali.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.